GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione postale [illegible]
[illegible]
Doni [illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Rivendite all'estero:
Parigi — Lemaitre, 14, Boulev. Ital., Kiosque 94.
— Chéry, Gare Saint-Lazare.
Londra — Dematteo, 30, Old Compton street.
— Dematteo, 9, Coventry street.
— Librairie Française, 18, Wardour street.
New-York — Vanni, 26, South fifth Avenue.
Lione — Evrard, 21, Rue Thomassin.
Marsiglia — Moroll, Bureau des Abonnés.
— Blancard, 52, Rue Saint-Ferréol.
Barcellona — Piaget, 20, Rambla del Centro
— Cedina, Libreria Francesa.
Tunisi — D'Amico, Libreria.
Nizza — Appy, 36, Boulev. du Pont-Neuf.
Tolone — Burle, 117, Rue Lafayette.
Grenoble — Bibliothèque de la Gare.
Ginevra — Alioth 7, Boulev. du Théâtre.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 28 aprile).

Estero. — *Austria.* — A Praga si celebrano le nozze di Don Carlos colla principessa di Rohan.

Francia. — Il Duca d'Aquila, zio dell'ex-re di Napoli, celebra le sue nozze d'oro.

Comincia a Parigi il processo di Emilio Henry, autore dell'attentato al *Caffè Terminus.*

Il presidente del Consiglio ed altri ministri giungono a Lione per presenziare l'inaugurazione della Mostra universale.

Germania. — Il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha parte per Londra con la sua Corte.

Italia. — A Napoli esame teorico-pratico dei procuratori.

A Bologna corse velocipedistiche internazionali.

Piemonte. — Fiera a Saluzzo e a Torricella.

Torino. — Assemblea straordinaria degli azionisti del Banco Sconto alle ore 14 nel salone della Borsa.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 26 aprile.

Presidenza Farini. Aprest la seduta alle ore 15,15.

Si commemorano i senatori Martinengo Di Villagana e Antonio Arcieri.

Il senatore RICCI AGOSTINO presta giuramento.

SONNINO e CALENDA presentano alcuni progetti di legge.

Giuramento di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

S. A. R. Luigi di Savoia duca degli Abruzzi viene introdotto nell'aula dai vice-presidenti del Senato Tabarrini e Cannizzaro e presta giuramento. (*Applausi vivissimi*)

I senatori e i ministri si alzano in piedi.

Il PRESIDENTE esprime con un breve discorso i sentimenti del Senato. Ricorda essere questa la prima volta che un principe reale interviene alla seduta del Senato. Afferma i sentimenti del Senato e la devozione alla gloriosa Dinastia Sabauda. (*Applausi vivissimi e prolungati*)

IL DUCA DEGLI ABRUZZI ringrazia il Senato per la affettuosa accoglienza, e serberà di questo giorno il ricordo fra i più cari. E lieto di sedere fra i senatori, che saluta suoi colleghi affettuosamente. (*Applausi vivissimi e prolungati*)

DI CAMPOREALE svolge una sua interpellanza al ministro delle finanze circa l'applicazione in alcuni Comuni della Sicilia dell'art. 5 della legge 11 agosto 1870 sulla vendita al minuto del vino nei Comuni aperti. Dimostra che l'applicazione è contraria allo spirito della legge.

SONNINO dice che l'inconveniente segnalato gli è riparabile coi ricorsi. Studierà la questione.

Rinviansi a scrutinio segreto gli articoli del progetto di legge per le applicazioni dei protocolli per la modificazione della convenzione sulla proprietà industriale firmati a Madrid il 11 e 15 aprile 1891.

Rinviansi pure, senza discussione, a scrutinio segreto, gli articoli dei progetti di legge: per disposizioni per la leva sui nati nel 1874; modificazione alla circoscrizione mandamentale di Chiari; pagamento del debito verso l'Ospedale di Pammatone di Genova; conversione in legge del decreto riguardante i funerali di Spaventa ed Eula.

Dopo brevi osservazioni di CAMBRAY-DIGNY, relatore, a cui risponde SONNINO, rinviasi a scrutinio segreto la votazione dell'articolo unico del progetto di legge per approvazione delle eccedenze d'impegni su alcuni capitoli del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1892-93 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Rinviasi a scrutinio segreto la votazione degli articoli di tredici progetti di legge relativi ad approvazioni di varie eccedenze d'impegni per l'esercizio finanziario 1892-93 concernenti vari Ministeri, nonchè il progetto pel concorso dello Stato a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria.

Rinviasi il seguito a domani.

Procedesi al sorteggio degli Uffici.

Levasi la seduta alle ore 18,12.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 26 aprile.

Presidenza Bianchori. La seduta incomincia alle ore 14,10.

Il PRESIDENTE, in seguito alla deliberazione della Camera di ieri, chiama a far parte della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sulla condizione giuridica dei figli naturali e delle donne sedotte gli onorevoli Gianturco e Clementini.

Comunica poscia una domanda di autorizzazione a procedere contro Rodolfo Incerti Annoni, gerente del giornale *Il Punto Nero*, imputato del reato di offesa alla Camera dei deputati.

Annunzia infine che è pervenuta l'ordinanza del Tribunale penale di Savona nella causa promossa dal signor avv. Albino Brenale contro il deputato Sangiorgetti ed altri per titoli di ingiurie pubbliche e private [illegible] la quale si dichiara non essere luogo a procedimento per remissione della querela, condannando lo stesso avvocato Brenale alla rifusione delle spese processuali. I verbali di desistenza dalla querela e di accettazione rimarranno depositati in segreteria.

SCARDO, segretario, dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Di Sant'Onofrio, Visocchi, Bergatta, Zecca, Pellerano, Gatti-Casazza, Casilli, Gianturco, Pinardi, Tabiglio Sebastiano, Maury, Fulci L., Cocciolo, Tabiglio G., Basili e Montagna sullo scrutinio di lista per provincie, lo svolgimento ne sarà fatto lunedì.

Interrogazioni.

L'espulsione del generale Goggia.

CANEGALLO desidera avere sicure e precise informazioni sull'arresto e l'espulsione del generale Goggia ordinati dal Governo francese e vorrebbe sapere quali provvedimenti il Governo italiano abbia preso oppure intenda prendere al riguardo.

BLANC risponde che è in facoltà del Governo francese, come del nostro, di espellere stranieri senza dirne ragione. L'uso che ha fatto il Governo francese di tale facoltà, nel caso del generale Goggia, può essere oggetto di libero apprezzamento qui, ma non di reclamo, e perciò il Governo ha stimato più dignitoso non farne argomento di alcuna trattativa [illegible] il Governo francese.

CANEGALLO prende atto di questa dichiarazione e deplora l'atto del Governo francese.

BLANC replica. Dice che, circa la circostanza del fatto, è escluso da ogni nostra informazione che il generale Goggia abbia realmente esercitato lo spionaggio.

CRISPI aggiunge che trattandosi di una misura che il Governo italiano può anch'esso adottare in forza di una legge del 1889, non c'è ragione di chiederne conto.

L'interrogante la troverà, questa stessa disposizione, nella legge di pubblica sicurezza, perchè egli stesso, l'oratore, ve la introdusse.

« Noi — dice il presidente del Consiglio — possiamo cacciare dal nostro Stato qualunque straniero senza dirne il perchè.

« Ciò posto, non è conveniente dalla parte del Governo a cui appartiene l'espulso di intavolare una discussione di impegnare negoziati perchè ci possono rispondere: — La legge mia a ciò mi autorizza. — Noi da nostra parte potremmo fare e dire altrettanto. Ricorderò all'onorevole Canegallo che, quando io fui ministro l'ultima volta, di questo diritto mi valsi quando lo credetti necessario e me ne varrò ogni volta che sia necessario. »

CANEGALLO [illegible] che le risposte avute confermano la necessità e la opportunità della sua interrogazione. E siccome l'on. Blanc ha affermato che non poteva supporsi alcun atto di spionaggio per parte del generale Goggia, così ripete che si ha ragione di deplorare l'atto inconsulto del Governo francese.

Per l'industria metallurgica italiana.

CENTURINI chiede al ministro Morin se, tenuto conto delle giuste osservazioni dell'on. Bettolo, relatore del bilancio della marina, intenda affidare all'industria nazionale, e principalmente agli stabilimenti di Terni, la fornitura degli acciai, congegni, corazze, cannoni, ecc., ecc. per il servizio navale che detti stabilimenti sono in grado di produrre alle medesime condizioni per bontà e per costo delle fabbriche estere.

MORIN consente nella massima che informa questa interrogazione; ed aggiunge che è stata, per quanto fu possibile, seguita anche dai suoi predecessori. Enumera le rilevanti commissioni in corso presso Ditte nazionali le quali poi debbono servirsi di preferenza di materiale nazionale. Ora le officine nostre non ricorrono che per pochissimi oggetti all'estero, tanto è vero che si spendono circa 70 milioni all'interno e 2 all'estero. Ed anche per questi si potrà presto provvedere in Italia.

Il bilancio dell'interno.

Il discorso dell'onorevole Crispi.

CRISPI (*segni di attenzione*). Non è da meravigliarsi se molti oratori presero parte a questa discussione, poichè il Ministero dell'interno ha estesissima azione. Dividerà quindi in gruppi le osservazioni fatte e risponderà partitamente. Parlerà prima di tutto dell'azione dei prefetti. Questa sarà tanto più libera quanto sarà più aliena dalla politica. Ma questo dipende principalmente dai deputati stessi. (*Commenti*) Converrebbe poi semplificare gli uffici pubblici per modo che l'azione amministrativa locale non debba portare perturbazioni nell'azione parlamentare.

Riguardo allo scioglimento dei Consigli comunali, egli diramò una circolare ai prefetti nella quale dette norme precise in questa materia. Mai scioglimenti per ragioni partigiane, chè ciò sarebbe un delitto. Però, dati gli ordinamenti nostri, conviene prendere i provvedimenti che ne conseguono, pur tendendo all'ideale di un sistema puramente parlamentare.

Ritiene urgente procedere al riordinamento dei tributi locali, giacchè la sovrimposta fondiaria supera l'imposta governativa. Egli ha sempre caldeggiato che si lasciassero ai Comuni ed alle Provincie i proventi del dazio-consumo.

Deplora che siano state adoperate amare parole per la Polizia, la quale non è inferiore a quella degli altri paesi. Avrebbe voluto unificarla, separando i servizi cittadini da quelli rurali, ma la Camera non lo seguì per la falsa ambizione di avere guardie municipali. Ciò nonostante, non si può dire che le guardie di P. S., mal pagate, non prestino un lodevole servizio; il numero dei morti in servizio basta ad attestarlo. Manca in Italia un servizio delle indagini, egli l'aveva introdotto, ma le economie l'hanno fatto sbandare. E non è un corpo che si possa improvvisare. La Polizia, al pari di ogni cosa di questo mondo, non è senza difetti, non ne sono esenti le Polizie degli altri paesi, i quali però non attribuiscono gli errori e le colpe individuali a vizi organici. Molti guai che avvenivano sotto l'antico regime della polizia dei costumi ora non si verificano più, e quando se ne verificarono, egli non esitò a denunziarli e furono puniti.

Rispondendo agli oratori i quali hanno raccomandato la ricostituzione del Corpo delle guardie a cavallo in Sicilia, dichiara che è sua opinione che la polizia, l'istruzione e la direzione dei procedimenti penali debbano essere affidate a persone del luogo. Non accetta un Corpo di guardie di P. S. a cavallo così com'era istituito prima del 1892, ma è suo intendimento che il Corpo dei carabinieri a cavallo in Sicilia sia composto di indigeni.

Passando al regime carcerario, deplora che le condizioni finanziarie abbiano impedito l'attuazione della riforma carceraria ordinata con la legge del 1889, riforma necessaria per porre le pene in armonia col Codice penale. Ha inscritto nel bilancio una somma per riprendere la via interrotta. Per quanto concerne l'applicazione dei carcerati ai lavori di bonificamento, osserva che bisognerebbe modificare il Codice penale, e che non sa bene se le spese di custodia non supererebbero i vantaggi che si potrebbero ritrarre dal lavoro dei carcerati all'aperto. Stima necessario migliorare le disposizioni della legge sulle Opere pie che riguardano il concentramento e la trasformazione. Solo a questo modo si potrà togliere lo strano contrasto che un paese come il nostro, nel quale la beneficenza ha quasi due miliardi di patrimonio, non si trovi in grado di sradicare la mendicità e di assistere gli invalidi al lavoro. Presenterà quindi al più presto la necessaria riforma. (*Bene!*) Dimostra come non fossero esatti i suoi calcoli per provvedere alla beneficenza in Roma, e esamina il cattivo risultato che da attribuirsi a ciò che molte istituzioni riuniscono a sottrarsi all'indemaniazione. Il servizio ospitaliero si palesa insufficiente e per la mancanza di un'unica Amministrazione e perchè il Banco di Santo Spirito deviò dai suoi scopi; ma quel Banco verrà liquidato e l'Amministrazione verrà riordinata, ed egli spera senza molto aggravio del bilancio dello Stato. (*Commenti*)

All'on. Stelluti-Scala, il quale chiedeva che si definisse la condizione dell'Istituto dei Ciechi, risponde che è già stato preparato lo statuto che stabilirà quale operazione in grado di rivere come istituzione civile di beneficenza. (*Bene!*) Dopo avere ringraziato gli oratori che hanno ricordato con parole di lode la legge sanitaria del 1888, dice che questa legge alla prova dell'esperienza si è dimostrata una delle migliori d'Europa; l'Istituto d'igiene funziona mirabilmente e non crede necessario istituire altri laboratori, come non saprebbe accettare l'istituzione di Consigli sanitari circondariali, complicando così il servizio dei medici provinciali. Si riserva di chiedere al Parlamento la facoltà di modificare il regolamento interno ai locali restanti, e come prova dell'efficace azione esercitata dall'ufficio d'igiene sulle malattie infettive, dice che nel 1887 si ebbero [illegible] casi, mentre nel 1893 erano discesi a soli 67,000.

Parlando degli invalidi al lavoro e dell'infanzia abbandonata, dice che presenterà un disegno di legge per dare più efficace sanzione all'art. 81 della legge di pubblica sicurezza.

Concludendo dichiara che studia e studierà con amore la questione dei lavoratori, ai quali [illegible] può non interessarsi chiunque abbia cuore. Da una riforma della beneficenza e da una più moderna erogazione delle rendite delle Opere pie molti dolori e molte piaghe sociali potranno avere sollievo. — Si è accennato — dice — allo stato d'assedio; io non me ne accorgo perchè vedo che a Palermo nell'antico palazzo del Parlamento siciliano si fa ogni giorno scuola di socialismo e nei Tribunali militari si lascia più libertà che nelle Corti d'Assise.

ALTOBELLI. È vero, ma.... *respice finem!*

CRISPI. Non posso dire di più su questo argomento. Solo posso aggiungervi che voi stessi mi toglieste il modo di soddisfare al vostro desiderio. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione dei capitoli.

Si approvano i primi dieci.

CASTORINA al capitolo 11, che si riferisce alle missioni amministrative, rileva la necessità di una seria verifica delle liste elettorali, ma dice che almeno in Sicilia i commissari inviati costà di questo ufficio non hanno sempre adempiuto imparzialmente ed in modo uniforme al loro dovere. Invita il ministro a dare in proposito rigide e precise istruzioni.

Notevoli dichiarazioni di Luigi Ferrari.

FERRARI LUIGI parla per fatto personale, rilevando alcune parole del presidente del Consiglio per dichiarare che accettando di far parte del Governo intese di fare un passo meditato per affermare una fedeltà assoluta alle istituzioni che ci reggono, credendo compatibile la Monarchia con tutte le riforme d'indole sociale. Crede perciò che nessuna contraddizione esista tra il fatto dell'avere appartenuto al Governo e le idee espresse ieri alla Camera. (*Bene! Commenti*)

CRISPI non ha mai dubitato della lealtà politica dell'onorevole Ferrari. Le idee però che egli svolse ieri gli parevano incompatibili colle istituzioni monarchiche.

FERRARI LUIGI insiste nel ritenere perfettamente compatibili coll'ordine attuale le idee ieri difese alla Camera. Egli difese il concetto che qualora entrassimo nella legislazione dei contratti si arriverebbe alla conclusione che la misura più radicale sarebbe riconosciuta la più ragionevole e meno lesiva della proprietà individuale. La espropriazione cioè del latifondo diretta a costituire la proprietà attivatrice o la cooperazione agricola, a seconda dei bisogni e dei luoghi. Tali questioni furono risolute in Stati retti dalle medesime istituzioni nostre e quindi non si possono riconoscere altri ostacoli che quelli derivanti dalla pubblica opinione, che deve essere nostro scopo e nostra virtù di vincere e di persuadere; altri ostacoli organici [illegible] debbono esistere. Non sarebbe prudente un uomo di Stato che proclamasse il contrario.

CRISPI accetta ciò che ora dice l'on. Ferrari, ma ripete che le sue parole d'oggi non sono in conformità con quelle di ieri.

GALLI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde alle osservazioni dell'on. Castorina, sostenendo che l'opera degli ispettori incaricati della verifica delle liste non merita le sue censure e non ha altro scopo che quello di ristabilire la verità.

CHINDAMO crede che il Governo non abbia diritto di mandare commissari con incarico di rivedere ed epurare le liste, essendo questa funzione devoluta alle Giunte amministrative.

GALLI risponde a Chindamo che il Ministero non può contestarsi un diritto che la legge consente ai prefetti.

Si approvano il capitolo 11 e gli altri fino al 18 inclusivo.

TURBIGLIO SEBASTIANO sul capitolo 19: « Archivi di Stato » osserva che, mentre è giusto che i documenti più recenti rimangano affidati al Ministero dell'interno, i documenti di carattere storico dovrebbero appartenere al Ministero della pubblica istruzione.

Dopo altre brevi osservazioni e raccomandazioni di GIOVAGNOLI, BRUNIALTI e MARTINI sugli Archivi, a cui risponde CRISPI dichiarando che il Governo si propone di provvedere per legge al riordinamento degli Archivi e che non è contrario che questo servizio passi al Ministero dell'istruzione, si approvano dopo brevi discussioni i capitoli dal 19 al 23.

TURBIGLIO SEBASTIANO sul capitolo 24: « Indennità di residenza L. 278,000 » propone sia ridotto lo stanziamento di un terzo. Spera che il presidente del Consiglio, che è uomo di Stato liberale, vorrà accogliere questa proposta, la cui reiezione metterebbe a nudo la impossibilità in cui si trova la Camera di realizzare economie durante la discussione dei bilanci.

ROMANIN-JACUR, relatore, dice che la Giunta del bilancio ha studiato il modo di realizzare economie su questo capitolo, ma dovette desistere avendo il ministro dell'interno dimostrato che ciò era, almeno per ora, impossibile.

CRISPI fa osservare che la cifra stabilita nel capitolo deve servire per 69 prefetture, e quindi non è neppure sufficiente. È indispensabile che i prefetti possano mantenere il loro decoro. Perciò la somma stanziata nel capitolo non si può ridurre.

TURBIGLIO SEBASTIANO desiste dalla proposta formale, però osserva che le spese di rappresentanza che dovrebbero servire a mantenere il decoro dei funzionari spesso da questi non sono realmente erogate, e si convertono puramente e semplicemente in un aumento di stipendio. Esorta il Governo a cercar di diminuire la spesa su questo capitolo semplificando il servizio e liberando di molti inciampi il commercio del bestiame.

Sono in seguito approvati con poche e brevi discussioni i capitoli successivi fino a quello 57. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera una domanda d'interrogazione dell'on. Brunialti al ministro dei lavori pubblici per sapere se abbia creduto di chiedere i poteri necessari a richiamare le Società esercenti le reti ferroviarie a non spingere la diminuzione del loro personale oltre i limiti, che recenti avvenimenti dimostrano già incompatibili colla sicurezza del servizio e dello stesso personale ferroviario.

Levasi la seduta alle ore 18,50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Brevi note alla seduta della Camera.

Le dichiarazioni di L. Ferrari.

26, ore 19.

La Camera era oggi poco numerosa. Si prestò molta attenzione a Crispi. Però non vi fu alcun incidente durante il suo lungo discorso. Solo quando egli finì affermando che in Italia si gode la massima libertà, cosicchè gli stessi Tribunali di Palermo mostrano di essere più indipendenti che le Corti d'Assise, Altobelli lo interruppe gridandogli: *Respice finem!*

Crispi si accontentò di crollare il capo. Indi si sedette. Il discorso terminò però fra le approvazioni.

Passandosi alla discussione dei capitoli, Ferrari Luigi — l'ex-sottosegretario agli esteri — parlò per un fatto personale rilevando una frase di Crispi, che alludendo a lui lo disse ritornato all'ovile. Ferrari dichiara che accettando lealmente come deputato e come uomo di Governo le istituzioni attuali, lo fece con profonda coscienza, non abbandonando nessuno dei suoi ideali democratico-sociali, credendo egli che la monarchia in Italia sia compatibile colle esigenze del progresso e degli ideali sociali. « Non fece — disse — questione di forma, bensì di sostanza, reputando anzi che le Monarchie moderne sono più atte che le Repubbliche, facilmente mutabili in oligarchie, ad assidersi arbitre fra le classi sociali aventi interessi opposti. (*Approvazioni*)

Crispi dice che non crede le sue parole meritassero il calore con cui furono ribattute. Non parevagli che chi proponeva certe riforme agrarie si dimostrasse in realtà troppo amico del regime attuale.

Ferrari, replicando, respinge l'idea che le riforme da lui propugnate siano contrarie alle istituzioni. Ricorda che Vittorio Emanuele disse che tanto più le istituzioni sono amate, quanto più danno benefizi. Negare che esse siano compatibili coi bisogni del quarto stato non è opera da amici delle istituzioni. (*Bene!*)

Crispi rivolge a Ferrari ancora qualche parola, che non si afferra.

L'incidente è quindi esaurito.

Il Gabinetto e i provvedimenti finanziari.

26, ore 15,50.

Da fonte ufficiosa si assicura che il Ministero sta trattando con la Commissione dei quindici per accordare con essa nuove proposte finanziarie che possano venire più facilmente accettate dalla Camera.

Si conferma dai più che, rinunziando alla riduzione della rendita, il Governo intende portare al 14.00 l'imposta per ogni categoria di ricchezza mobile.

La questione delle spese militari nella Giunta generale del bilancio.

Dichiarazioni di Mocenni.

Un incidente esagerato.

26, ore 18,40.

La Giunta generale del bilancio oggi ha tenuto una lunga seduta. Intervenne il ministro Mocenni, il quale diede spiegazioni sulla situazione effettiva dei nostri magazzini. Spiegazioni che soddisfecero la Giunta. Mocenni diede anche dei ragguagli circa le condizioni della nostra difesa alpina, aggiungendo queste parole: « Mentre sono lieto di fornire alla Commissione queste assicurazioni, prego la Commissione di non insistere per una maggiore pubblicità su questo proposito. »

Ritiratosi il ministro, si continuò la discussione circa la relazione Pais. Sul bilancio della guerra fuvvi un dibattito piuttosto vivace tra Fortis e Compans circa la questione delle economie. Compans sostenne la possibilità di forti riduzioni di spese. Afan de Rivera le confutò allegando cifre e precedenti parlamentari. Cadolini sostenne la riduzione dei Corpi d'armata da 12 a 10. La discussione si protrasse animata e anche un po' confusa. Venne rinviato il seguito a domani. Pais che verrà riudito il ministro della guerra. Si crede che le discussioni della Giunta dureranno un paio di giorni.

(*Ore* 22,25). Qualche giornale parla di un grave incidente che sarebbe avvenuto oggi nella Giunta del bilancio tra Fortis e Compans. Mi risulta che l'incidente si riduce a questo: Compans fece l'esame critico delle condizioni di alcune nostre fortificazioni. Fortis, presidente della Giunta, dopochè l'oratore ebbe finito, osservò che quanto riguardava le cose tecniche sarebbe piuttosto competenza dei Corpi tecnici e responsabilità del Governo; quindi invitava i colleghi a restringere in questo senso il campo della discussione. Compans, reputando che le parole di Fortis menomassero la libertà della discussione, protestò. Fortis ribattè che se ne appellava alla Giunta. Ma, dopo brevi schiarimenti tra Fortis e Compans, l'incidente fu esaurito senza altro seguito.

Lavori negli Uffici della Camera.

26, ore 18,10.

Gli Uffici della Camera discussero il progetto di iniziativa parlamentare sulla istituzione della Cassa-pensione a favore dei medici dei Comuni ed Istituti di beneficenza. Vennero eletti commissari: Valle Gregorio, Mercanti, Ghiradia, Montenovesi, Colli, Galimberti, Vizioli, Ghigi, Simonelli.

Gli Uffici discussero pure il progetto di autorizzazione ai pretori di tenere udienze fuori della sede. Furono eletti commissari: Cocco-Ortu, Fili, Quattrofrati, Pinchia, De Gaglia, Martini Giovanni, Ruggieri Ernesto, Ruggieri Giuseppe, Spirito.

Gli Uffici discussero ancora il progetto sugli effetti giuridici del catasto. Vennero eletti commissari: Sacchi, Barazzuoli, Luzzatti Ippolito, Fagiuoli, Necito, Merzario, Dalverme, Tondi e Piccolo-Cupani.

Il Duca degli Abruzzi in Senato.

Varie.

26, ore 21,50.

In Senato fu notevole oggi l'intervento del Duca degli Abruzzi, il quale, derogando all'usanza, intervenne in persona a prestare giuramento.

Dopo prestato il suo giuramento, il Duca ringraziò il Senato con queste testuali parole, dette a voce alta e chiara:

« Ringrazio il Senato per l'affettuosa accoglienza. Serberò di questo giorno un ricordo che sarà sempre fra i miei più cari. Sono ben lieto, onorevole presidente, che lei stesso abbia ricevuto il mio giuramento. Sono ben lieto, onorevoli senatori, di poter occupare quest'oggi il mio posto presso di voi, salutandovi affettuosamente come vostro collega. » (*Lunga ovazione*)

Il Principe si trattenne in seguito un'altra mezz'ora nell'aula, conversando con parecchi senatori.

— Secondo la *Tribuna*, è imminente un decreto di collocamento a riposo di quelli ufficiali i quali da maggior tempo si trovano in posizione ausiliaria.

— Avendo il cav. Spirito declinato la nomina a segretario generale del Banco di Napoli, si parla della nomina del cav. Salvia.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

25, ore 11,20.

Annunziasi d'un decimo l'attuale stipendio di Pavesio, rettore del Convitto Nazionale di Torino. Aumentasi lo stipendio per sessennio compiuto a Belli, professore di plastica, e Nani, custode, e Ferrero, sottocustode, tutti della Accademia Albertina.

Il Bollettino pubblica una circolare sopra la formazione dei ruoli pel concorso dello Stato all'aumento degli stipendi dei maestri elementari.

È concessa la medaglia d'argento dei benemeriti della istruzione a Calletti, già direttrice delle scuole elementari di Alessandria.

Suppliche al Re. — Nozze cospicue.

Varie.

26, ore 20,5.

Dalla statistica dell'ufficio di beneficenza della Casa Reale risulta che dal dicembre 1893 all'aprile 1894 sono pervenute 6600 suppliche, di cui ben 6051 ebbero accoglimento con sussidi fra 50 e 1000 lire ciascuno. Non sono comprese le suppliche di Associazioni, Asili, Istituti, ecc., le quali chiesero altre elargizioni. Delle domande un quarto pervenivano da Roma, il restante dalle altre provincie, trecento da cittadini all'estero.

— Stamane venne celebrate le nozze della signorina Giulia Brofferio, nipote di Angelo, con il signor Emilio Salazar, figlio dell'ex-prefetto. Fra i testimoni era lo zio della sposa, Tommaso Villa. Gli sposi sono partiti per Firenze.

— Ieri in Vaticano si tenne una solenne accademia commemorativa di Pier Luigi da Palestrina. Intervenne il Papa; c'era il Corpo diplomatico, il Collegio cardinalizio, ecc. Vennero eseguiti vari squarci di musica palestriniana.

— Gli studenti riuniti oggi, dopo una vivace discussione, hanno votato un ordine del giorno con cui, plaudendo alla condotta dei colleghi di Padova, si dichiarano solidali con essi. Nessun incidente.

— Il comm. Mayor, nominato consigliere all'Ambasciata di Berlino, dopo essere stato ricevuto in udienza da sua Maestà, è partito per la sua destinazione.

DA PARIGI

L'arresto d'un anarchico impiegato al Ministero.

Grandi precauzioni pel processo Henry.

Il caso dell'arcivescovo di Lione.

PARIGI (*N. ...*) 26 (ore 20,30). In questo pomeriggio venne arrestato l'anarchico Felice Fenon, impiegato al Ministero della guerra, perchè risultò provato che egli era compromesso negli ultimi attentati anarchici. Si operò subito una minuziosa perquisizione al suo domicilio e quivi venne scoperta e sequestrata una voluminosa corrispondenza con capi anarchici. Trovaronsi pure nel cassetto del suo scrittoio undici cartuccie di dinamite. Questo Fenon fondò nel 1883 la *Revue Indépendante*, alla quale collaboravano Mallarmé, Rod, Verlaine, Huysmans, ecc.

— A proposito di anarchici la Polizia mostra di temere che domani o posdomani, in occasione del processo Henry, i compagni del bombardiere del *Terminus* possano tentare qualche colpo per intimorire i giurati, epperciò ha prese grandi precauzioni. Al *palais de Justice* sarà raddoppiata la guardia ordinaria e molti agenti in borghese stazioneranno attorno al palazzo. Il controllo per l'accesso all'aula delle Assise sarà rigorosissimo.

Nel processo di posdomani saranno intesi 30 testi di accusa e solo 11 a difesa.

Il *Figaro*, che ha voluto pubblicare in anticipazione alcuni atti dell'istruttoria, venne oggi processato per via direttissima e condannato a 2000 franchi di multa.

— È variamente commentata e criticata vivacemente dai radicali l'intenzione attribuita al Governo della Repubblica di voler recedere dalle misure prese contro l'arcivescovo di Lione, al quale arcivescovo, come ricorderete, è stato recentemente [illegible] il sussidio governativo perchè aveva pubblicamente disapprovate le leggi recenti sulle fabbricerie, chiamandole lesive dei diritti concordatari del clero.

La voce che attribuisce tale intenzione al Governo dice che egli attuerebbe il suo atto di clemenza domenica 29, in cui si inaugurerà a Lione la grande Mostra internazionale.

Sarebbe questa, secondo alcuni, un'applicazione esagerata dell'*esprit nouveau* bandito da Spuller, e secondo altri un'ottima misura di tolleranza religiosa.

A proposito della punizione inflitta a questo monsignor Coullié — tale è il nome dell'arcivescovo di Lione — vi aggiungerò che, ad iniziativa del giornale clericale *Le Nouvelliste de Lyon*, si è aperta sin dai primi giorni in quella diocesi una sottoscrizione per compensare l'arcivescovo del sospeso *traitement* governativo. La sottoscrizione, che raggiunse nel solo primo giorno 8000 franchi, è già salita a qualche diecina di migliaia di franchi e continua, cosicchè per un bel po' d'anni monsignor Coullié ha assicurato una grasso *mensa* anche se il Governo non gliela ridà.

RICORDI D'UNGHERIA.

Istantanee.

I.

(*g. f.*) — Non sono che semplici note prese a volo in un breve ma intenso soggiorno nella capitale ungherese durante le sbalorditoie manifestazioni kossuthiane; non sono che semplici riflessi delle impressioni di quei giorni memorandi provate fra la commozione dell'enorme moltitudine e la novità dello spettacolo che mi si parava sempre vario ed incalzante davanti agli occhi, impressioni molteplici e varie di indole e di forma che si fermarono in modo indelebile sulla.... gelatina-bromuro del mio cervello.

La città, il fatto morale che agitava gli animi, la vita ungherese, i costumi intraveduti più che studiati, l'aspetto delle cose ed il concetto sulle persone, epperò il mondo oggettivo e quello soggettivo, il cumulo infine di tutte quelle sensazioni nuove e varie si affastella caoticamente sulla predetta gelatina-[illegible] precisamente come più immagini possono sovrapporsi e confondersi su di una sola placca di una macchina fotografica istantanea. Ed è questa placca, così come è, confusa ma sincera, che riproduco ad uso e consumo dei lettori.

La città. Siamo sulla piazzetta di Buda, dove ci ha portato con rapidità areostatica la funicolare. Intorno a noi la vecchia città graziosa e caratteristica appollaiata fra le colline dalle ondulazioni flessuose e seducenti come le sue donne. Qui le case più modeste, le *csarda* o capanne si frammischiano ai nuovi edifici superbi o civettuoli, alle pesanti caserme di volute stile austriaco, ai palazzi, e si insinuano su per le gole aperte, si arrampicano sulle ridenti pendici e si perdono lontano così come nei nostri monti del Monferrato. Un forte arcigno ed opprimente si erge sull'alto di un colle: il palazzo reale, affondato in cuscini di verdi piante, occhieggia su Pest.

Ai piedi di questi colli pittoreschi di Buda scorre solenne l'azzurro Danubio animato da miriadi di piroscafi e di barche; il celebre lunghissimo ponte di ferro a sospensione lo varca maestoso e pare si ingolfi in quella selva immensa, fitta e serrata di case e irta di campanili che si perde lontano lontano tra la nebbia leggera e cilestre della *puszta* ungarica. Superbi edifizi, palazzi e monumenti si specchiano dalle rive incantevoli nell'onda danubiana, e mentre al nostro orecchio giunge il brusio di una città gagliarda e americanamente febbrile, nel nostro sguardo si fissa lo spettacolo di una capitale in piena fioritura di modernità e di grandiosità.

Per formarsi un'idea topografica di Pest immaginate un punto sulla riva sinistra del Danubio e da questo divergere tanti raggi che discostandosi gli uni dagli altri si perdono nella pianura, raggi uniti circolarmente da grandi *boulevards* come il Karoly Körut, il Museum Körut, che formano il primo anello, e il Lipot Körut, Erzsébet Körut, Josef Körut, che formano il secondo.

In altri termini, immaginate una mezza ragnatela circolare col centro sulla riva del fiume.

Questi *boulevards* e quelli che costituiscono i raggi convergenti, come Kerepesi-ut, Kiraly-ut, Vaczi-Korut, Üllöi-ut e la superba via Andrassy (Andrassy-ut), misurano dai due ai quattro chilometri di lunghezza, sono spaziosissimi, hanno doppia fila d'alberi, marciapiedi larghi e rialzati, e sono fiancheggiati da sontuosi palazzi di stile moderno e bello.

Gli edifici più notevoli, oltre a tutti quelli della lunga e imponente via Andrassy, sono il Museo, di stile dorico, il Ridotto, di stile arabo, il teatro dell'Opera, il teatro Popolare, il teatro Nazionale, il Casino dei Magnati, le tre stazioni ferroviarie, l'Istituto di Belle Arti, l'Ospedale, la Camera dei deputati, quella dei Magnati, la Biblioteca, la Dogana, la Posta, in istile moderno, superbi sono poi i negozi ampliesi e ricchissimi, caffè e trattorie di una vastità e di una eleganza poco conosciute in Italia.

Le vie sono tutte selciate o con prismi di pietra grigia o in legno, o in asfalto; esse sono pulitissime grazie alla grande quantità d'acqua che, mediante un elevatore, vi distribuisce il Danubio.

L'animazione di queste vie e corsi e *boulevards* in tempi normali è paragonabile a quella del Corso a Roma: la popolazione usa far uso di vetture pubbliche, che, tirate per lo più da due buoni cavalli, corrono rapidamente, girano così rapidissimamente in tutte le direzioni, intrecciandosi con le innumerevolissime tranvie d'ogni foggia, da quelle elettriche (due sistemi) a quelle ad un cavallo.

* * *

Ma la grande leva del sentimento nazionale dei budapestesi opera miracoli di trasformazione anche nell'edilizia; al sentimento nazionale, all'orgoglio del cittadino di Budapest si unisce poi uno stato di agiatezza invidiabile.

A Budapest si sente di essere in una città ricca, in una città nella quale la circolazione del capitale giunca..... al rialzo della capitale. Ne volete delle prove? Guardate le innumerevoli costruzioni in corso. Ogni via ha enormi armature nelle quali sorgono nuovi palazzi. Di più: il Parlamento è meno rispondente alla sua importanza? Si tira su un edificio apposito, enorme e sontuoso sulla riva sinistra del Danubio. L'Università non è degna della capitale? Giù la vecchia, e fuori tanto di palazzo. Il ponte di ferro è insufficiente per la comunicazione fra la riva destra e la sinistra? Gettiamo due nuovi e grandiosi ponti. La via Hatwani nella vecchia Pest, ora dedicata a Kossuth, è un po' irregolare e meno degna del [illegible] adesso impostole? Giù tutta la parte destra! e per conseguenza giù palazzi monumentali, anche di fresco costruiti, come il palazzo Dreher (quello della birra), che ha costato cinque milioni, e giù altri palazzi cospicui per raggiungere il Danubio ad uno dei nuovi ponti! Fra due anni scade il millenio del Regno d'Ungheria..... bisogna fare una Esposizione internazionale, ed ecco capitali e progetti in movimento. E qui si abbattono case per aprire altre vie, e là si tira su il nuovo pa-

lazzo delle Belle Arti, laggiù si fa una piazza, o per un giardino, o per un monumento, e via..... abbattendo e fabbricando.

Bisogna fare un grande monumento a Kossuth? Si aprono sottoscrizioni pubbliche che raggiungono in mezza giornata 40,000 fiorini (circa 100,000 lire) e in pochi giorni dànno i fondi necessari.

E così via, avanti sempre senza risparmio, da gran signori, nel nome e per l'onore d'Ungheria, di Budapest.

* * *

Nè dà pensiero che questo spirito di iniziativa, queste larghezze, questi slanci arditi possano tornare funesti all'economia della città. Ho sentito alcuni — qui a Torino — manifestare il dubbio che tutto ciò somigli alla mania edilizia, alla fregola della grandezza che afflissero Roma nuova e poco o molto tutta Italia con quanta consolazione dell'economia pubblica si sa: ma il dubbio non ha fondamento. Roma e l'Italia vollero fare il passo più lungo della gamba quando erano estenuate dai debiti, dissipite dalle guerre, e quando nessuna speranza di accentramento poteva sorridere alla capitale nostra. Budapest, l'Ungheria hanno bilanci floridi da lunghi anni, e ogni nuova spesa non li turba. Budapest per la sua posizione e per le sue condizioni sta all'Ungheria come Parigi sta alla Francia: il centro d'ogni movimento commerciale, industriale, economico, intellettuale e politico, essa si è organizzata come a grande stazione commerciale fra l'oriente e l'occidente ed il nord d'Europa.

Ed è grazie a questo voluto stato di cose che la città è in un progresso..... americanissimo e che i 360 mila abitanti di dieci anni fa sono diventati oggidì quasi 600 mila.

Ora è lecito farla da profeta, poichè non si tratta che di una regola del tre semplice, e prevedere ogni lieta sorte di grandezza, di ricchezza alla capitale ungherese.

Leva potente di tutto ciò, ripeto e ripeterò ancora, è il sentimento nazionale che unisce tutte le forze magiare, e che non è improbabile conduca Budapest alla realizzazione del suo sogno dorato, della sua più intima aspirazione: rivaleggiare con Vienna. E bisogna dire che alla realizzazione di questo sogno, oltre il sentimento nazionale nobile e forte, concorrono le condizioni e lo spirito di libertà dell'Ungheria: forza potente che Vienna non ha affatto.

* * *

Gli ungheresi hanno l'anima calda, intelligente e forte! Se questa è la convinzione di tutti quanti conoscono anche sommariamente la storia della millenaria nazione magiara, è la certezza matematica di chi, come noi, ha potuto assistere pochi giorni fa alle intime espansioni del popolo ungherese.

Non riparlerò della commozione sincera e profonda di quel milione di persone che corsero sul passaggio della bara di Kossuth. Ne ha già dato una pallida idea nei telegrammi e nella precedente corrispondenza, ed ora per quante parole spendessi non riuscirei a darne l'idea precisa.

Il compianto era universale e legittimo: ogni idea di artifizio spariva di fronte alla verità dei fatti; la grande folla frenetica per un ramoscello e per un fiore strappato da una corona di Kossuth, la grande folla che piangeva a calde lagrime e mesceva il pianto al canto lene e grandioso dell'Inno nazionale mentre passava la bara, la grande folla che era venuta a piedi da lontano per vedere il feretro del santo morto, questa grande folla, dico, appartiene ad un popolo veramente sano, non tocco ancora dal deleterio *fin de siècle*, che invade e contamina il sangue latino.

Può darsi che la commozione di tutta questa gente abbia avuto, ed abbia tuttavia, un coefficiente importante: Kossuth era lontano dalla patria da 45 anni, due generazioni adunque non lo conobbero che pel bene di libertà del quale godono adesso; ma la lontananza, l'esilio, l'eco del suo nome venerato e consacrato alla storia, passato per le canzoni e le leggende, possono aver creato sul capo del vegliardo un'aureola di misticismo, l'aureola del semidio.

Tutto ciò, dico, può avere contribuito all'esaltazione di quella commozione, ma non può sminuirne la sincerità.

Innumerevoli sarebbero le prove di questo schietto cordoglio, ma ne citerò poche.

Ricordo che, passando in ferrovia, una signora con i capelli candidi, e malata così da reggersi appena sulle gruccie, si era trascinata, con una signorina che l'accompagnava, sul ciglio della ferrovia per vedere il treno funebre, che in quel momento procedeva lentamente; la poveretta aveva gli occhi rossi di pianto e agitava il suo scialle nero con penosa fatica. Il treno si ferma, ella si appressa, tocca il carro della salma e si bacia poi le scarne dita avventurate. Dopo di lei tutti i presenti, contadini e contadine, vecchi e ragazzi, fanno altrettanto.

Un vecchio contadino diede — giusto in quel momento — un paterno scappellotto a un giovanetto, perchè vicino alla bara teneva il cappello in capo....

A Budapest un deputato mi tradusse una lettera di un contadino della Transilvania, il quale, possessore di sole 4 corone (2 [illegible]) non potè intraprendere il lungo viaggio per vedere la bara santa a Budapest, ma tutta la sua sostanza — le quattro corone — egli inviava al deputato pel monumento a Kossuth....

Io ero ospite del giornale *Budapesti Hirlap*, della cui cortesia avrò memoria eterna. La mattina dopo i funerali entro in Direzione e vedo il direttore signor Rakosi alle prese con una quantità di foglie verdi e di fiori disseccati, che raggruppava a due e a tre con un nastrino tricolore abbrunato. Era affaccendato.

— Che cosa fa? — gli chiesi.

— Guardi un po'! Un grande numero di abbonati che non poterono venire a Budapest invocano con lettera un fiore della tomba di Kossuth, ed io ne faccio loro la spedizione!

Mi soggiunse che se sapessi leggere in quelle lettere vi troverei fiori di sentimento da commovere.

E potrei, dico, citare a centinaia fatti consimili, che parlano dell'anima calda e sensibile e [illegible] di quelle popolazioni.

Le quali poi sono, come ho detto sopra, intelligenti e forti.

Basta il fatto che ai funerali nei quali non si vide l'ombra di un soldato, nè di un questurino, avrebbe pur bastato un solo grido davanti a quelle caserme così nude di addobbi e di gente e così piene di provocazione, per far nascere Dio sa quali disordini; si ebbe invece un ordine esemplare, un ordine che non sarebbe facile conservare fra tutte quelle centinaia di migliaia di persone, anche dove nè entusiasmi nè idee politiche agitano gli animi.

Che le anime ungheresi siano calde e sincere lo provano poi i cosidetti sentimenti riflessi che essi ad ogni momento manifestavano con noi italiani. Gli ungheresi non vedevano in noi che i rappresentanti di quella nazione che ha reso sentite onoranze al loro Kossuth. Ciò bastò perchè un sentimento nobile di riconoscenza li spingesse a usarci ogni sorta di gentilezze e di dimostrazioni di simpatia.

Ricordo. Il dì del funerale la folla enorme che pareva un Danubio umano si serrava gorgogliando e, direi quasi, spumeggiando davanti al Museo donde muoveva la salma. Io volevo pur attraversare quella fiumana, ma era impresa da..... eroi; possedevo, è vero, una carta di libero passaggio, ma questa serviva per le guardie e i pompieri che dovevano mantenere l'ordine, non già per la folla. Come fare in quel pigia pigia? Bastò che pronunciassi forte, e Dio sa con quale accento, due delle..... sotto parole magiche del mio vocabolario, cioè *Turinból birlapirol* (giornali di Torino), che, come per incanto, la folla mi aprì un varco fra gli *eljen* all'Italia, a Torino. Ma varcata quella massa enorme c'erano i pompieri, i quali tenevano ben attanagliata alla cintura la grossa fune per contenere la folla: un ufficiale municipale mi viene dinanzi e mi fa un discorso, di cui non capii una sillaba, ben inteso, ma che dal colorito della voce mi parve assai cortese ed energico nel tempo stesso; io l'ho lasciato dire, sicuro del fatto mio: ma alla prima pausa, fuori le mie due parole magiche, ed ecco che i pompieri alzano la fune, io vi passo sotto e mi trovo relativamente al largo. Questo per dire come il popolino, che pur talvolta è egoista e crudele, fosse sensibile e gentile verso gli italiani.

Il Principe d'Italia in Grecia.

ATENE (Sm.) 26. Il Principe di Napoli è giunto in stretto incognito. Ha visitato l'Acropoli, accompagnato dall'aiutante di campo. Quindi ha fatto colazione al *Ristorante Minerva* ed è ripartito per Corinto dopo aver lasciato un biglietto di visita presso il ministro d'Italia.

Il processo De Felice e complici pei fatti di Sicilia.

PALERMO (N.s.) 26 (ore 14,34). L'udienza si apre alle 12. Si introduce il teste *Mazzarese Salvatore*, prosindaco di Campofelice di Fitalia.

Presidente: « Che scopo aveva quel Fascio? »

Teste: « Sul principio tendeva al solo miglioramento agricolo, poscia diventò sedizioso e rivoluzionario al punto da non voler pagare più le tasse. »

Presidente: « Verro aveva influenza su quel Fascio? »

Teste: « Spesso il presidente di quel Fascio si abboccò con Verro; ignoro però di che cosa trattassero. »

S'introduce il teste *Fortunato*, brigadiere dei carabinieri di Campofelice. Dice: « Lo scopo che prefiggevasi il Fascio era la rivoluzione. I soci decisero di non pagare più i dazi e di bastonare il messo in caso si mostrasse importuno. »

Presidente: « Verro ebbe relazione con quel Fascio? »

Teste: « Prima di costituirsi in Sodalizio, i capoccioni corsero ad abboccarsi con Verro. Dopo l'inaugurazione fuvvi un giuramento solenne. »

Presidente: « In che consisteva questo giuramento? »

Teste: « Riunitasi l'assemblea plenaria, il capo invitò i soci ad essere fedeli alle leggi del Fascio. Tutti allora sorsero in piedi, alzando il braccio, indi si tolsero i ritratti dei Sovrani che si trovavano nei locali del Fascio. »

Il teste aggiunge che in prossimità del Natale i contadini non recavansi in campagna. Udivansi però continui squilli di tromba chiamanti i soci, i quali accorrevano a radunarsi nella sede del Fascio.

Presidente: « Fuvvi una riunione apposita per decidere di non più pagare le tasse? »

Teste: « Sì. Qualche giorno dopo il giuramento. »

Presidente: « Per quanto tempo i contadini non si recarono in campagna? »

Teste: « Dal 24 dicembre alla proclamazione dello stato d'assedio. I contadini camminavano a frotte armati di nodosi bastoni, tutti sfaccendati, aspettando [illegible]. Dicevano sempre di attendere gli ordini da Verro. »

A domanda di *Oriales* il teste risponde: « Questi ordini non vennero mai. »

Introducesi il teste *Cristoforo Cirinco*, delegato di P. S. a Balestrate. Recandosi in missione in quel Comune, gli venne detto che l'agitazione si rivolgeva contro il Municipio, però non parvegli, giacchè anche dopo lo scioglimento del Consiglio l'agitazione continuò. Aggiunge che facevasi la propaganda in segreto.

Evola Vincenzo, arciprete di Balestrate, afferma che scopo del Fascio di Balestrate era la lotta fra partiti municipali. Era la minoranza che si ergeva contro la maggioranza.

L'arciprete, andandosene, stringe calorosamente la mano ai difensori ed ai giornalisti.

PALERMO (N.s.) 26 (ore 18). *Nero Salvatore*, brigadiere a Parco.

Presidente: « Che cosa sa di quel Fascio? »

Teste: « Il Fascio di Parco componevasi di 700 soci aggueriti e turbolenti, i quali attendevano gli ordini di Bosco per sollevarsi. »

Traglio: « Come lo sa? »

Teste: « Me lo rivelò spontaneamente un socio del Fascio. »

Traglio: « Come si chiama? »

Teste: « Non posso dirlo. »

Bosco: « Si citino quei 700 soci per smentire il teste. »

Traglio solleva formale incidente.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato, delibera di respingere la istanza della Difesa.

A domanda del presidente il teste risponde che non fece di quella denunzia rapporto.

De Felice legge l'art. 180 del Codice penale invocando la punizione del brigadiere (1).

Introducesi il teste *Morandini Pietro*, delegato. Riferisce cose note. Aggiunge che De Felice, partendo da Pedara, disse: « Arrivederci sulle barricate. »

Sciuto Raffaele, sindaco di Zafferana, dice che quando De Felice venne colà pronunciò le seguenti parole: « Mi mandaste in Parlamento. Che posso fare io, povero perseguitato, in quell'ambiente corrotto? Non valgono le parole; occorrono i fatti. Il giorno della riscossa i soldati saranno con noi. »

Barberia Antonio, delegato di Trapani, parla della inaugurazione del Fascio di Trapani, a cui presenziava Bosco. Dice che Montalto nei suoi discorsi diceva sempre che bisognava unirsi per abbattere la borghesia, gli sfruttatori; però era temperato.

Armando cav. Rinaldi dice che lo scopo dei Fasci era la rivoluzione. In occasione delle feste inaugurali si riunivano parecchi Fasci con i gonfaloni rossi, militarmente organizzati. Aggiunge che Montalto dapprima era legalitario per l'influenza del Comitato centrale.

Introducesi *Migliore Giovanni*, sindaco di Belmonte. Dice che Belmonte perdè la tranquillità a causa del Fascio, che era turbolento, sovversivo. Dicevasi che sarebbe scoppiata la rivoluzione la notte di Natale, tanto che fra le donnicciuole si vociferava che il Bambino Gesù sarebbe nato colla pezzuola rossa (!). Aggiunge che seppe tutto questo dai soci stessi del Fascio.

Piccoli: « Ne riveli i nomi. »

Teste: « Non posso. Ho anch'io i miei confidenti. Sono un'Autorità. » (*Ilarità*)

Traglio chiede che il testimonio si dichiari reticente.

De Felice si associa.

Il Tribunale si ritira per deliberare alle ore 19,15 e rientra alle 20.

Presidente legge un'ordinanza con cui si incrimina come reticente il teste. (*Impressione*)

I carabinieri conducono il teste in carcere.

Togliesi l'udienza.

(1) Il pubblico ufficiale, che avendo nello esercizio delle sue funzioni acquistata notizia di un reato in materia attinente alle medesime, per il quale si debba procedere d'ufficio, omette o indebitamente ritarda di riferirne all'Autorità, è punito con la multa da lire cinquanta a mille.

Una lettera del generale Goggia.

MONACO (Nizza) (S.s.) 26. Il generale italiano Goggia ha pubblicato una lettera protestante contro le calunnie di cui fu vittima ed affermante sul suo onore di soldato di non aver mai fatto atti di spionaggio.

Il principe Hohenlohe.

SAN REMO (N.s.) 26 (ore 16,25). Oggi è partito da questa stazione alla volta di Milano il principe Hugo Hohenlohe. Erano ad ossequiarlo alla stazione i membri della colonia tedesca. Il principe era accompagnato dal suo seguito.

Per una Università italiana negli Stati dell'Austria.

VIENNA (S.s.) 26. *Camera dei Deputati.* — Discutesi il bilancio dell'istruzione pubblica. Il deputato Campi domanda che si istituisca in Austria un'Università italiana e che frattanto si concedano maggiori facilitazioni al riconoscimento dei diplomi ottenuti in Italia.

Una soddisfazione a coloni italiani del Paraguay.

ASSUNZIONE (Paraguay) (S.s.) 26. A Villa San Pedro fu, il 21 aprile 1889, saccheggiato un negozio appartenente ai due cittadini italiani fratelli Caruso. I danneggiati, dopo molte pratiche inutilmente esperite per ottenere un compenso, eransi rivolti anche ai Tribunali per far valere le loro ragioni. Ora, dietro istruzioni del Governo, il ministro italiano ottenne, grazie al personale intervento e alle amichevoli disposizioni del presidente della Repubblica, che la vertenza fosse risolta mediante il pagamento di un'indennità di 2000 pezzi di moneta al corso legale.

Lo sciopero della Pensilvania. Un incidente fra l'Argentina e il Portogallo.

NEW-YORK (S.s.) 26. Lo sciopero nella Pensilvania si estende. Gli scioperanti sono 14,000.

— Il *New-York Herald* ha da Buenos-Ayres che l'Argentina manda navi da guerra alla foce del Plata per vietare il passaggio alle navi da guerra portoghesi e domandare soddisfazione circa il fatto di aver ripreso a forza gl'insorti brasiliani fuggiti dalla nave portoghese *Mindello*.

L'epidemia del Portogallo.

LISBONA (S.s.) 26. Una riunione dell'Associazione medica ha riconosciuto che l'epidemia a Lisbona è realmente colera asiatico di forma mitissima.

SPORT

Società Velocipedisti di Torino.

Si avvertono i soci ed amici che in adunanza del 25 la passeggiata di Chieri, decisa con colazione, venne stabilita per domenica 29 corr.

Le iscrizioni si ricevono a tutta questa sera (venerdì) nel locale sociale via Sant'Anselmo, 22.

Ritrovo ore 9 sede Società; partenza ore 9 1/2; colazione a Chieri ore 12; partenza da Chieri ore 14 per Torino ed Asti, ove ci sarà ricevimento dalla consorella S. V. Astigiani.

Per la Direzione:
FERRERO ARDUINO, *segretario*.

Veloce-Club Torinese.

Un'inversione nell'ordine delle prossime corse. Il Ministero e le corse. Termine utile per le iscrizioni.

Riceviamo:

« Per ragioni tecniche venne deliberato di invertire l'ordine delle corse date da questo Club nei giorni 4 e 5 maggio, restando stabilita pel giorno 4 la *corsa di resistenza di 50 chilometri* e pel giorno 5 le *gare universitarie*. In pari tempo si partecipa che il Ministero della guerra non ha creduto autorizzare la corsa Military pei signori ufficiali, e per contro ha assegnato una medaglia d'oro ed una d'argento alla corsa « Esercito » pei sott'ufficiali e soldati del 1° Corpo d'armata. Si rammenta infine che le iscrizioni per le corse si chiudono irrevocabilmente sabato 28 corrente, alle ore 12, e si ricevono dal signor Luigi Pelasco, via Finanze, 6.

« Con sentiti ringraziamenti,

« Per la Direzione
« A. Di Vianzin, *presidente*. »

La chiusura del torneo di scherma a Venezia.

Venezia, 25 aprile.

(*f. r.*). — Al Torneo nazionale di scherma parteciparono in buon numero le lame più apprezzate d'Italia. A far parte della Giuria furono chiamati, oltre al conte Labia, il commendatore Cariolato, il prof. Tito Martini e il celebre cav. Pini.

Nella grande sala del Ridotto convennero, durante gli assalti spessi e brillanti, molte signore elegantissime e parecchio pubblico.

Di tiratori provenienti da Torino e dal Piemonte notai il tenente Bajardo, il capitano Rattazzi, il signor Carlo Carbone, il maestro Patanè, Alesiano, Rivabello ed altri. Tutti emersero per le ottime qualità della scuola.

Alla serata di chiusura del Congresso, ch'ebbe luogo ieri nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello, il cav. Pini sostenne con la solita valentia un assalto alla spada col conte Labia.

REATI E PENE

Una « volata » di biciclette.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Nell'udienza di ieri parlarono l'avv. Ambrogio per Viola Alfredo, l'avv. Ricciardi per Martini Giacinto, l'avv. Onesti per Allari Giuseppe e l'avv. Pasquali in difesa di Luigi Battezzato.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 25 (ASSAN). **La morte improvvisa d'un console.** — Stamane, alle 5, in seguito a paralisi cardiaca, è morto improvvisamente nella sua abitazione in via Assarotti, al N. 17, int. 1, il cav. Francesco Ferrari, console del Portogallo in Genova. Il cav. Ferrari aveva soli 62 anni e soffriva da molto tempo della terribile malattia che lo trasse immaturamente alla morte. Lascia largo rimpianto di sè, conoscendosi da tutti le elette sue doti di mente e di cuore.

— **Un'agitazione fra i calzolai.** — Iersera, nei locali della Società Operaia per la costruzione di case con giardini, ebbe luogo una numerosa adunanza di negozianti in calzature, indetta allo scopo di promuovere un'agitazione per l'adozione, da parte del Municipio, di un dazio protettore sopra i generi di calzoleria qui inviati dall'estero, dalle altre città e dalle Case di pena. I negozianti in calzature giustificano la loro domanda col dire che è loro impossibile lottare contro la sfrenata concorrenza che al lavoro cittadino fanno i prodotti d'importazione.

L'assemblea votò un ordine del giorno in questo senso e nominò una Commissione composta di cinque membri, alla quale affidò l'incarico di iniziare le pratiche opportune con la civica Amministrazione per ottenere l'adozione dei dazi in parola, elevantisi, secondo la domanda, da L. 2 a L. 5 per ogni paio di calzature.

LIVORNO, 25 (*g. r.*). **Per il 1° maggio.** — Settantacinque esercenti del Nuovo Mercato hanno fatto domanda al Municipio per la protrazione di orario di chiusura per la sera di lunedì, 30 corr., volendo tener chiuse le loro botteghe il 1° maggio. Il Municipio non ha dato finora nessuna risposta. A meno che la rappresentanza comunale — formata in maggioranza di radicali — non intenda riconoscere ufficialmente la festa del 1° maggio, sarà difficile che possa esaudire la domanda degli esercenti.

— **Le prove di velocità dell'« Umbria ».** — In modo oltremodo soddisfacente il regio incrociatore *Umbria* compiè ieri la serie di prove a tiraggio naturale. Nonostante il mare agitato, la nave, diretta per Portofino aumentando gradatamente la velocità delle macchine sino a raggiungere 116 giri ed una velocità di 16 nodi, che mantenne durante sei ore, collo sviluppo di una forza media di circa 4400 cavalli. Con mare calmo i fratelli Orlando in una precedente prova dimostrarono di poter raggiungere i 5000 cavalli. Lo sviluppo contrattuale di 4000 cavalli è stato di gran lunga sorpassato. Il funzionamento delle macchine fu regolarissimo. Il consumo di combustibile, scrupolosamente controllato, fu sotto i sette decimi di chilogrammo per ora e per cavallo, ciò che fa considerare le macchine dell'*Umbria* fra le più economiche. I fratelli Orlando ebbero dalla Commissione governativa parole di elogio e dimostrarongli la loro soddisfazione. Si prevede che la nave a tiraggio forzato oltrepasserà la velocità di 20 nodi all'ora.

— **Solenni onoranze.** — La Società degli insegnanti, d'intesa con altre egregie persone, prepara solenni pubbliche onoranze per l'illustre nostro concittadino Enrico Meyer.

ORANI (Sassari). Una donna consigliera comunale. — Scrivono da Orani all'*Isola* di Sassari:

« Da parecchi giorni sono state aperte le sedute ordinarie di primavera del Consiglio comunale, e fra le tante belle cose che qui succedono noto questa. Un consigliere si presenta alle sedute accompagnato dalla sua cara metà, la quale non sa mancare alla giusta fama che godono le donne di non saper tenere a freno la lingua, e prende parte alla discussione, con grande divertimento del pubblico e del consorte impacciato. Un bello spirito di consigliere propose che la moglie sia ammessa al voto e se ne allontani il marito.

« Non sembra una storiella americana? »

ALESSANDRIA, 26 (GAZZETTINO). **Pei produttori di vino.** — Il nostro Comizio Agrario sta studiando per attivare il servizio di vendita del vino — prodotto dai nostri viticultori — nei centri di maggior consumo. Si richiedono vini comuni da pasto che abbiano 10 a 20 0/0 in volume di alcool, 5 ad 8 0/00 di acidità e di cui l'estratto secco sia limitato. La quantità disponibile per ogni tipo dev'essere almeno di 200 ettolitri.

I campioni da inviarsi al Comizio devono essere del volume almeno di un litro l'uno, coll'indicazione del prezzo che ogni proprietario spera di poter ricavare.

Uno speciale Comitato tecnico, che si radunerà verso il 15 prossimo maggio, farà l'assaggio dei vini, dopo di che l'Ufficio del Comizio stabilirà se i campioni si debbano far conoscere nei centri di consumo, secondo modalità da stabilirsi.

Nel caso siano avviate delle vendite, queste avranno luogo col mezzo del Comizio per conto dei produttori.

ASTI, 26 (ASTIGIANO). **Arresto importante.** — Avuto il nostro Ufficio di polizia urbana sentore che in Asti giravano da un negozio all'altro spacciatori di falsi biglietti, si metteva con lena alla ricerca dei medesimi, e dopo non poche fatiche riusciva ad agguantarne due, Giuseppe e Paolo fratelli Scarrone, da Mombaruzzo, ai quali sequestrarono per oltre lire 300 di biglietti falsi da lire 10. Uno di questi, mentre veniva tradotto al corpo di guardia, per liberarsi del corpo del reato, colto il destro, gettava in una chiavica il portafogli contenente molti biglietti falsi del valore accennato. Fatto togliere il bocchettone, si potè riavere il portafogli.

CUNEO, 26 (FERT). **Elezioni comunali.** — Contrariamente all'istanza presentata all'ill.mo signor prefetto e primo presidente della Corte d'Appello di Torino da circa trecento elettori, contrariamente ai voti manifestati da buona parte dei consiglieri comunali nella seduta consigliare di sabato, 21 corrente, alle istanze dei presidenti della Società degli esercenti, del Circolo commerciale e di altri Sodalizi cittadini perchè le elezioni comunali fossero fissate, come l'anno scorso, al fine di luglio, ci consta che il prefetto voglia fissarne la data al 17 giugno, limite minimo consentito dalla legge.

Dolenti di vedere in tal modo frustrati gli interessi della maggioranza dei cittadini, molti di questi si apprestano a ricorrere contro tale determinazione direttamente al primo presidente.

— **Concorso.** — È indetto il concorso al posto di ingegnere-capo del civico Ufficio d'arte. Stipendio L. 3000 con aumento di un decimo ogni sessennio. Proibizione assoluta di lavori privati. Presentare domanda documentata non più tardi del 15 maggio.

RISONE, 25 (PRATICO). **Necrologio.** — Coll'intervento, si può dire, di tutta la popolazione, della rappresentanza comunale e di molti amici di Vinadio e paesi limitrofi, venne data onorevole sepoltura alla salma del signor Biancotto Stefano, per un ventennio sindaco di questo Comune, e per lunga serie d'anni presidente della Congregazione di carità e giudice conciliatore.

ARTI E SCIENZE

Verdi reduce dalla Francia.

Alla stazione di Porta Nuova a Torino.

Partito mercoledì col diretto delle 21 da Parigi, dove fu ossequiato alla stazione dagli addetti all'Ambasciata italiana ed applaudito dalla folla, Giuseppe Verdi giunse ieri in Torino alle 14,20. L'illustre maestro era in uno *sleeping-car* insieme alla sua signora, al suo editore comm. Giulio Ricordi, alla signora Giuditta Ricordi ed all'ingegnere Arrigoni, genero del Ricordi. Arrigo Boito rimase in Parigi, dove si tratterrà ancora per circa una settimana. Giuseppe Verdi scese dal treno, approfittando dei pochi minuti di fermata, e con passo fermo e sicuro e con portamento veramente giovanile si recò al ristorante della stazione in compagnia della signora Giuditta Ricordi. Durante il tragitto la folla, tra cui varie gentili signore, che era accorsa per salutare il maestro, scoppiò in vivi e calorosi applausi.

Il Verdi rispose sorridendo e togliendosi il cappello: egli era sorpreso di quella dimostrazione e più sorpreso ancora appariva dinanzi ai rispettosi saluti del personale di servizio. « Come mai mi riconoscono? come mai son qui tutta questa brava gente? » esclamava il maestro, che sembrava non capacitarsi che non solo le sue opere ma anche la sua figura fosse così popolare. « Verdi, quello è Verdi, » mormorò un operaio ad un suo compagno sberrettandosi, e nell'accento con cui quelle poche parole furono pronunciate c'era tanta affettuosa devozione che dove aver commosso il maestro per quanto avvezzo agli attestati di ammirazione.

Nel ristorante il Verdi sorbì un caffè e rimase dieci minuti a discorrere colla signora Ricordi e col comm. Giulio, sopraggiunto nel frattempo. Non si sarebbe detto che avesse fatto un viaggio così lungo ed avesse passata un'intera notte in treno: gli occhi erano vivi e scintillanti, la voce chiara e sonora e sul volto nessuna traccia di stanchezza.

Egli esprimeva la sua gratitudine per l'accoglienza entusiastica avuta in Parigi da ogni ceto di persone. « Fu un trionfo di cui non si può avere idea, » soggiunse il Ricordi: c'era proprio da inorgoglirsi di essere italiani. E « l'*Otello*? » fu chiesto al maestro. Il maestro rispose con un sorriso che il Ricordi completò con un: « Si spera! » tale da lasciarci supporre che le trattative colla Direzione del teatro dell'Opéra siano molto avanzate.

Quanto all'esecuzione, Verdi ebbe parole di grande elogio per la Delna. « Il Maurel fu eccellente come sempre, ma fu, s'intende, quello che già sapevo, avendo egli creato il tipo di Falstaff; ma la Delna sorpassò ogni aspettativa. In sul principio ero dubbioso a suo riguardo: un'artista giovane di vent'anni mi impensieriva per Mistress Quickly, ed a rendermi dubbioso contribuiva la circostanza che la Delna aveva fino allora riportato due successi in parti tragiche dei *Troyens* del Berlioz e dell'*Attaque au moulin* del Bruneau. Ma alla prima prova ogni dubbio scomparve e subito fui rassicurato: la Delna è una Quickly straordinaria ».

Del pari il Verdi fu ammirato dell'orchestra squisita, degna delle sue gloriose tradizioni, e dell'esecuzione complessiva. Tutti, artisti, professori d'orchestra, coristi, macchinisti: tutti, dal direttore del teatro e dal direttore d'orchestra all'ultimo inserviente, gareggiarono di zelo provando e riprovando ogni giorno l'intero pomeriggio a malgrado che alla sera vi fosse rappresentazione. « Sono contento! sono davvero contento! » ripetè più volte, e chi conosce il Verdi sa quale valore intrinseco, e non di semplice convenienza, abbia un suo elogio.

Mentre il Verdi sorbiva il suo caffè e discorreva, la sala del ristorante si era a poco a poco popolata, dimodochè quando si alzò per ritornare sotto la tettoia della stazione, passò in mezzo ad una doppia ala di gente che si scopriva rispettosamente. I coniugi Ricordi, salutato il maestro, salirono sul treno di Milano coll'ingegnere Arrigoni e partirono alle 14,40. Il Verdi dal suo canto si incamminò verso il treno di Genova, a cui era stato attaccato lo *sleeping*, per ritornare presso la sua signora, che, stanca del viaggio, non era discesa. Allora la folla proruppe in una lunga ovazione: il grido di *Viva Verdi!* echeggiò per l'ampia tettoia. Fu un momento di vera commozione. Il Verdi rimase un minuto perplesso, come sorpreso: « scappo! » esclamò giovinilmente. Sorrise, salutò e lesto, balzato sulla predellina, scomparve nello *sleeping*. Alle 14,45 il treno partiva per Genova.

« Oh glorioso maestro, sul punto di lasciare la patria e di calcare il suolo ospitale di Francia, ricevete gli augurii ed i voti degli italiani riconoscenti. Buon viaggio, maestro, e felice ritorno! » scrivevamo or sono ventitrè giorni. Ed oggi siamo lieti che Torino abbia avuta la fortuna di dare al maestro il primo saluto in terra italiana. Non fu una dimostrazione concertata o compassata, non fu nemmeno una dimostrazione ufficiale, poichè nessuna Autorità era intervenuta: fu qualcosa di meglio, fu una dimostrazione spontanea, cordiale, ci si permetta la parola, famigliare.

Ormai in Giuseppe Verdi si incarna l'ideale della patria, in ciò che ha di più puro e di più universale: l'arte. Sono tanti anni che il suo nome suona simbolo di nazionalità e di gloria: prima

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

ELJEN!

Romanzo di Janine

Brémontier osservò che Mansko non mangiava. Ad un tratto il povero fanciullo divenne pallido come il suo tovagliolo.

— Mansko sta male — disse vivamente Giovanni.

Già il conte e la contessa Taleski erano presso di lui: l'uno gli reggeva il capo, l'altra gli stringeva le mani.

— Che ha? — mormorò a bassa voce e ansiosamente la contessa all'orecchio di suo nipote.

— Perchè non mi avete avvertito, zia mia, che dovevamo evitare il sentiero del fiume?

— Mio Dio! l'avevo indovinato....

La contessa Taleski divenne pallida quanto suo figlio. Distesero il fanciullo sopra un divano per fargli respirare dei sali; la madre, inginocchiata, lo rianimava colle sue carezze; il conte dava degli ordini perchè si corresse a cercare il medico del castello, che abitava un padiglione nel parco. Il medico venne subito:

— Non è nulla, — disse; — una semplice sincope causata da un'emozione o da uno spavento.

— Sì, — rispose la contessa — Mansko mi ha raccontato che il suo cavallo ha fatto un salto presso ai laghi, ed egli ha avuto paura.

— Perchè non me lo avete detto, signora? — domandò dolcemente il conte; — nostro figlio ha corso un pericolo, e io lo ignoro.

— Volevo evitarvi una inquietudine.

Il fanciullo aveva ripreso i sensi e sorrideva a sua madre, abbracciandola.

— Coricatelo, — disse il medico, — una notte tranquilla lo rimetterà completamente.

Giovanni prese il suo giovane cugino per trasportarlo nella sua camera, e gli disse sotto voce:

— Te ne prego, fanciullo mio, confessa la verità a tua madre che l'ha indovinata. Tuo padre crede che *Zillia* abbia fatto un salto presso ai laghi e che tu abbia avuto paura.

Il dottore aveva raccomandato molta calma intorno all'ammalato. Il signore e la signora Taleski restarono soli a vegliare sul suo sonno agitato. Al mattino la contessa decise suo marito ad andare a riposarsi, ed ella rimase sola presso suo figlio.

VII.

Giovanni, più che mai turbato ed inquieto, era giunto nella sua camera. Era sicuro, adesso, di avere la spiegazione dell'enigma. La contessa Taleski non poteva più dubitare ch'egli non avesse visto Janska. Le due castellane, una delle quali scudisciava il figlio dell'altra, erano nemiche; egli l'aveva veduto dalla fisonomia di sua zia.

E ben strana gli pareva l'inimicizia di Taleski colla giovane, il cui solo nome faceva impallidire sua moglie e tremare Mansko; ben strano il segreto serbato dalla contessa verso suo marito sul singolare contegno di Janska....

Quanto gli sembrava più naturale il mistero quando credeva a una semplice inimicizia tra gli abitanti dei due parchi!

Ma ora tutto diveniva più confuso nella sua testa; aveva visto, nella medesima giornata, coi suoi occhi, Janska dolce, ridente e affabile al braccio del conte; l'aveva vista poi dura e tremante alzare lo scudiscio sul figlio e sull'ospite di Taleski; e il terrore del fanciullo, e la commozione provata dalla contessa al pensiero che suo figlio aveva incontrato la giovane, e l'aver essa taciuto al marito quell'incontro come gli aveva taciuto degli altri, tutto ciò intrigava vieppiù Giovanni e vieppiù lo faceva impaziente di spiegazioni.

Ah! sì, la zia doveva ora spiegarsi, e se ella non trovava conveniente d'iniziarlo nei suoi affari intimi, egli doveva più che mai dimenticare un romanzo di cui l'eroina non aveva altri pregi che la sua bellezza.

Sapeva amare, però! Egli non poteva dimenticare l'inflessione della voce di lei quando aveva mormorato: « Il mio Janski! »

Ah! quella tenerezza era certamente una passione ardente nelle sue vene come nel suo sangue selvaggio. Quale essere almeno una volta nella sua vita non ne ha sentito il fremito? Ma quel sentimento di passione non doveva avere per lei nulla di comune col cuore. Del resto non può aver cuore la donna che, nell'età in cui devono svilupparsi inquietudini in lei le sue aspirazioni di giovane madre, picchia un fanciullo.

Se Mansko fosse stato figlio di contadini, i maltrattamenti di Janska avrebbero avuto la loro leggera scusa. La giovane magnata, allevata in un paese dove le leggi sono rimaste quali erano al XIII secolo, poteva seguire la regola dei gran signori che, come il barone Waseli, dicevano: « I nostri vassalli son nati per le stalle; la plebe non è del nostro sangue. » Ma Mansko era di sangue aristocratico; Mansko, di Janska, era l'uguale....

Giovanni non si rimproverava di aver dato una lezione alla magnata. Ma perchè le sue mani erano rimaste tremanti? Perchè il suo cuore non aveva ritrovato la regolarità dei suoi palpiti?

Ah! come doveva odiarlo, Janska, lo sconosciuto che aveva resistito alle sue signorili fantasie, che aveva osato dirle: « Voglio! » e che aveva scudisciato il suo cavallo! Come era rimasta sorpresa a quell'atto inverosimile, inaudito!

Giovanni s'addormentò e la vide in sogno svelta, leggera, salir le roccie. Ciocche di edelweiss inghirlandavano i suoi capelli. Poi, improvvisamente, ella gli apparì a cavallo su un cavallo fantastico, le cui zampe non sfioravano il granito. Correva il cavallo, o piuttosto volava sul margine del Tatra che sormontano i laghi. Eccolo fendere la superficie delle acque. Per non bagnare i suoi stivali rossi, l'amazzone si stende su lui, appoggiando la testa sul suo collo, tranquilla, come se s'addormentasse sul suo guanciale. Soltanto le sue mani, inquiete, ritengono ben ferma sulla sua fronte la corona alpina. Dei rospi, dei serpenti, dei mostri marini cogli occhi di carbonchio scintillano come soli e fanno corteo all'animale. Da un istante all'altro, un nano, rivestito d'un costume abbagliante, sale dalla profondità delle acque e colla sua bacchetta che getta fiamme tocca la fronte della giovinetta. Improvvisamente ella s'alza, protende le braccia e raggiante di gioia mormora: « Il mio Janski!.... »

Brémontier dormiva ancora, voltandosi e rivoltandosi nell'agitazione del sogno, quando il suo domestico picchiò dolcemente per avvertirlo che la signora contessa lo attendeva nel suo appartamento.

Egli si alzò in fretta. Era tardi e a quell'ora avrebbe già dovuto aver chiesto notizie di Mansko.

La contessa lo ricevette nel salone intimo precedente la sua camera e gli disse subito che il fanciullo dormiva quieto sin dalle prime ore del mattino. Prima d'addormentarsi, verso l'alba, egli le aveva confessata la verità.

— Avrei dovuto raccontarti prima d'ora, mio caro Giovanni, — disse la contessa, — questa storia di famiglia, ma oltre che questo soggetto mi è penoso, siamo stati sempre tanto occupati degli altri, che non ho trovato mai il momento di vederti un po' solo.

Giovanni si era messo a sedere su una poltrona, in faccia alla zia. Egli aveva avuto cura di mettersi contro la luce, nella stanza già oscurata dalle tappezzerie. Non voleva che la contessa Taleski potesse scoprire sul suo viso le impressioni provocate da un racconto, senza dubbio molto strano.

(Continua).

il noi [illegible] due altre generazioni che egli ha commosso sino al delirio; e dove hanno pianto i padri e si sono sentiti trasportare dall'entusiasmo, piangono ancora e gridano di entusiasmo i figli; e le sue figure melodrammatiche e le sue melodie sono così profondamente penetrate nella coscienza popolare, — che si pensa a Giuseppe Verdi come si penserebbe ad un eroe della leggenda, a qualcosa di alto e di superiore, all'infuori di ogni contingenza di tempo e di spazio.

Ma Giuseppe Verdi, in cui la robustezza della fibra è pari al vigore giovanile dell'ispirazione, ha compiuto un miracolo più straordinario ancora: quello di strapparci all'ammirazione del passato per additarci, ad ottant'anni, l'avvenire! Egli è come il genio tutelare della patria che accomuna tutti i cuori al disopra delle gare di partito dalla Reggia alla soffitta, senza esagerazione rettorica.

Giuseppe Verdi per molti anni lasciò credere che avesse rinunziato all'arte militante; ma non era rinunzia, non era nemmeno riposo, era raccoglimento, e la sua Musa ruppe il silenzio nel momento opportuno, prima nel 1887 dopo Dogali, poi nello scorso anno dopo gli scandali bancari; e adesso è sempre il Verdi che tra due popoli nati per procedere insieme e divisi dalla politica, porta una parola di pace. Come non tornare a riconoscere in ciò una ricorrenza fatale e provvidenzialmente benefica, e come [illegible] ripetere il vecchio grido: « Viva Verdi! » che sale alto e forte a guisa di gioconda fanfara?

La Riforma Sociale.

Il quarto fascicolo della *Riforma Sociale*, pubblicato ieri l'altro, è una nuova conferma della importanza di questa pregevolissima rivista e una novella prova che la Direzione intende di mantenersi fedele alla promessa data di offrire ai lettori gli scritti dei migliori cultori delle scienze economiche e politiche.

Il Kaufmann, autore delle opere « Socialism » e « Christian Socialism », tratteggia nel suo limpido articolo *Il Socialismo cristiano e la cooperazione in Inghilterra* l'indole speciale del socialismo cristiano in Inghilterra, il cui scopo è moralizzare l'operaio, *cristianizzare* l'industria; ne fa la storia, dimostrandone l'importanza avuta riguardo allo sviluppo della cooperazione in Inghilterra nei suoi primordi, lamentando che oggi sia scemato quel fervore che spingeva a tanti sacrifizi di denaro e di persona i primi apostoli.

L'organizzazione commerciale di Amburgo è il tema delle interessanti pagine di Emilio Lepetit. In esse è rappresentato con molta chiarezza e con molta evidenza il movimento commerciale di Amburgo e ne sono descritti minutamente i meccanismi. La libera città anseatica va acquistando ogni giorno sempre tanta importanza nel commercio mondiale che è utilissimo conoscerne l'ordinamento commerciale, che può essere fonte di ammaestramento utile, molti dei quali potrebbero essere seguiti anche in Italia.

L'illustre professore all'Università di Mosca, Massimo Kovalevsky, ha voluto destinare alla *Riforma Sociale* un suo dotto studio: *Il comunismo agrario e le tribù del Caucaso*, nel quale, oltre l'alta ricerca scientifica intorno all'indole speciale della proprietà nelle tribù e nei villaggi del Caucaso, dove sussiste tuttora un comunismo famigliare e del villaggio, si hanno curiosissime notizie dei costumi di quei popoli. Vige, per esempio, il costume presso i Cabardiani di poter chiedere liberamente al vicino, senza rimunerazione, il tal cavallo o la tale bestia che gli piace di più. In virtù di questa costumanza un principe non potè tenere una bella razza di bestiame perchè, appena si spargeva la voce che il principe aveva fatto venire una mandra di bestiame di buona razza, immediatamente accorrevano i curiosi per vederla, incominciavano a farne gli elogi, e così il principe era costretto a regalarla tutta!

Intorno alla *teoria ed al metodo della economia politica*, il prof. Schmoller della Università di Berlino continua la sua dotta e ampia trattazione.

Ma se molto importanti sono gli articoli contenuti in questo quarto fascicolo della *Riforma Sociale* (1), sono pure molto interessanti le varie e numerose *questioni del giorno*.

Sulla tassa militare scrive, sotto lo pseudonimo « Un ex » un personaggio illustre e competente. Il grave argomento è trattato con una chiarezza ed una copia di argomentazioni convincenti che addimostrano nell'autore dell'articolo una profonda conoscenza della materia. Il valente scrittore sostiene la necessità di una tassa militare che colpisca tutti gli esentati, ma che sia stabilita in modo che dia buoni frutti all'erario; altrimenti è meglio non farne nulla.

Francesco S. Nitti prende occasione dal *primo di maggio* per esporre convincenti considerazioni intorno ai rapporti tra il movimento operaio odierno e lo sviluppo della produzione. Secondo lui, le domande dell'operaio, tra cui quella della riduzione delle ore di lavoro, non riusciranno che ad aumentare la produzione. Ma in tutto occorre procedere cautamente e, come gli operai non debbono prendere a pretesto il 1° maggio per disordini, così la riduzione delle ore di lavoro deve essere studiata e proporzionata secondo le varie industrie.

Fra le gravose innovazioni del sistema tributario escogitate dal ministro Sonnino è la nuova imposta personale sull'entrata che egli intende di applicare servendosi dell'indice dell'abitazione. Il prof. Riccardo Dalla Volta dell'Istituto di scienze sociali di Firenze combatte questa nuova imposta, che invece di sostituire si aggiunge alle altre, e dimostra in via principale che l'indice accolto dall'on. Sonnino è errato, perchè il valore locativo è un indice assai incerto dell'entrata delle famiglie, perchè è determinato da una molteplicità di cause che non hanno sempre relazioni coll'agiatezza.

Il ristabilimento del pagamento dei dazi in oro ha dato origine alla questione sollevata dalla Svizzera di una violazione del trattato da noi conchiuso con quella nazione, perchè in causa dell'elevatezza del cambio si è aumentata la protezione. La Svizzera vorrebbe sottoposta la questione ad un arbitrato. Francesco Lanza esamina nel suo articolo — *La controversia doganale italo-svizzera* — questa importante questione, dimostrando che la nostra vicina non ha ragione di avanzare proteste.

La riforma forestale in Italia occupa il pubblicista Max Wirth, il quale dimostra che l'introduzione della coltura forestale scientifica in Italia apporterebbe molti vantaggi alla nostra nazione.

La *Rivista delle Riviste*, in cui sono esaminati e discussi i più importanti articoli pubblicati dalle riviste di tutto il mondo nell'ultima quindicina, la *bibliografia*, le *cronache, politica e finanziaria*, in cui sono riassunte le vicende politiche e finanziarie mondiali, completano il pregevole fascicolo.

Esso è riuscito non solo di 80 pagine, come doveva essere, ma di 112, e costituisce addirittura un volume.

(1) La *Riforma Sociale* costa L. 20 all'anno, L. 10 al semestre, L. 1 25 per fascicolo presso gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) e presso tutti i principali librai.

Teatro Carignano. — All'ultima rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci* al Carignano intervenne un pubblico numeroso, che applaudì vivamente gli artisti e segnatamente il Serra, l'Arcàno, che dovette replicare la romanza del primo atto di *Pagliacci*, e la signorina Capponi.

Questa sera riposo e per domani sera si annunzia l'ultima della *Manon* di Massenet.

Teatro Gerbino. — *Champignol suo malgrado* continua a far fortuna. Anche ieri sera il teatro era straordinariamente affollato; nelle sedie non vi era un posto vuoto.

Questa sera sesta e.... non ultima replica.

Un concerto wagneriano a Bologna. — A Bologna la sezione locale dell'Associazione Universale Wagneriana promuove in questi giorni un *Grande Festival Wagner*, che avrà luogo domenica 29 corrente, sotto la direzione dell'illustre maestro Martucci. In questa circostanza il Martucci farà udire per la prima volta in Italia alcuni fra i principali brani delle opere del maestro, e fra questi il più importante è la scena dell'*Olocausto di Brunilde*, pezzo di vaste proporzioni che forma come l'epilogo della grande epopea *L'Anello del Nibelungo*.

Esecutrice della parte vocale sarà la celebre artista signora Ada Adini dell'Opéra di Parigi, che recentemente alla Scala di Milano ha appunto creato col maggior successo questa parte di Brunilde, e che nella figura e nel talento drammatico ricorda assai la insigne Materna.

Oltre la scena sopradetta, l'Adini eseguirà il principale frammento della scena finale del Siegfried, noto sotto il nome di *Risveglio di Brunilde*, e l'ultima scena del *Tristano* che si eseguisce nei concerti col titolo di *Morte di Isotta*.

Il programma si completa con diversi pezzi orchestrali, e per questo concerto l'orchestra bolognese verrà portata al numero di 110 professori, secondo la pianta stabilita dallo stesso Wagner per l'orchestra di Bayreuth, numero che non era più stato raggiunto da quando il corpo orchestrale di Bologna si recò nel 1884 all'Esposizione di Torino.

Si prevede il maggior concorso anche per la popolarità dei prezzi che permettono a chiunque con sole 3 lire di assistere al concerto comodamente seduto.

La Società wagneriana ha invitato ufficialmente ad assistere a questa audizione Siegfried Wagner, figlio del sommo maestro, che attualmente villeggia in Italia sul Lago Maggiore.

Arena Torinese. — Ieri per isbaglio fu pubblicato sotto il titolo « Teatro Torinese » una notizia riguardante invece l'*Arena Torinese*, la notizia cioè riguardante la recita diurna della Compagnia filodrammatica italiana La Torinese,.... del dramma *Pietro Micca*, l'eroe.... torinese. Tutta questa torinesería ha prodotto l'equivoco.

Liste elettorali artistiche. — Dalla Direzione della R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino riceviamo:

« Essendosi d'ordine del Ministero proceduto alla revisione delle liste elettorali artistiche, si avvertono i signori artisti interessati che le medesime sono depositate nella segreteria della R. Accademia di Belle Arti nei giorni 30-31 dalle ore 10 alle 16, esclusi i festivi, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione. »

Il libro di un generale. — *Ci* scrive da Cuneo:

« Il nostro concittadino E. Paoletti, maggiore-generale dell'esercito, pubblica coi tipi Fratelli Dumolard di Milano l'opuscolo: *L'esercito italiano, quel è e quale potrebbe essere con utili economie*.

« Quantunque profano all'arte militare e quindi poco in grado di ben giudicare sulle proposte, che egli fa, di riforma nell'organamento dell'esercito, di cui parla diffusamente in 150 pagine, tuttavia credo poter affermare che, per quanto tratti di un argomento tecnico speciale, questo opuscolo si legge volentieri per la chiarezza delle idee esposte in forma elegante ed appropriata e per l'intento altamente patriottico che spira da ogni capitolo. È una pubblicazione che onora l'autore, di cui manifesta l'alta coltura letteraria, e la competenza, e non è a dubitare che le economie in esso proposte saranno prese in attento esame dal Ministero.

« Intanto è per la città di Cuneo un vanto quello di veder i suoi figli dar prova di operosità lodevole e apprezzata in ogni ramo della pubblica azienda. »

CRONACA

Un'importante adunanza all'Associazione liberale monarchica. — I soci di questa Associazione sono convocati per la sera di mercoledì 2 maggio, alle ore 20,30, per la trattazione di un argomento che è di viva attualità e della massima importanza. Alcun tempo fa dal medesimo benemerito Sodalizio, che segue con interessamento gli avvenimenti e i bisogni della città non meno che dell'intera nazione, veniva indetta un'assemblea nella quale si gettarono le basi di una discussione sui provvedimenti finanziari. Intesi i diversi pareri di alcuni autorevoli cittadini si convenne di delegare a una Commissione di tre membri lo studio dei provvedimenti sotto i loro principali aspetti.

La Commissione ha ora terminato il suo compito, e però l'ordine del giorno di mercoledì prossimo reca:

Discussione sui provvedimenti finanziari presentati al Parlamento:

a) Spese ordinarie e straordinarie, relatore avvocato F. Lanza;

b) Aumento di ritenuta sulla rendita, relatore avv. cav. G. Devecchi;

c) Decimi sulla fondiaria e dazi sul grano, relatore avv. L. Gariazzo.

A questa adunanza possono intervenire, mediante biglietto d'invito, anche i non soci.

L'Ospedaletto infantile ed i signori Freund, Ballor e Comp. — Riceviamo:

Rendo con animo grato le più vive grazie, come a benefattori generosi della nostra Pia Opera, ai signori Freund, Ballor e Comp., i quali da anni forniscono gratuitamente ai nostri piccoli infermi il vino di Marsala, e faccio appello, per doni di stoffe, tele, cotone, ecc., ai nostri industriali e commercianti per venirci in aiuto nelle grandi necessità della Casa ospedaliera. S. Lacea.

L'arresto d'una madre crudele! — Verso le ore 15 di mercoledì veniva medicato all'Ospedale di San Giovanni il ragazzino Daniele Firmino, d'anni 5, da Torino, per contusioni riportate il giorno precedente ad opera della propria madre, che lo percosse brutalmente in via Mazzini. Il medico dichiarò il bambino guaribile in giorni due.

Essendo poi risultato che quella cattiva madre — Danie Francesca vedova Daniele, d'anni 40, abitante in via Andrea Provana, N. 5, soffitta N. 18 — usava maltrattare spessissimo il disgraziato suo Firmino, legandogli persino le mani quando voleva percuoterlo meglio, l'Arma dei carabinieri la trasse ieri in arresto.

Non abbiamo parole sufficienti per approvare questo arresto fatto come conveniva.

Le sevizie sui bambini sono prova di animo sommamente malvagio; ma quando chi incrudelisce sull'infanzia ha il santo nome di madre, il delitto è senza attenuanti. Noi invochiamo per la disgraziata madre tutta la severità della legge, e con noi la invocano quanti animi sono gentili e devoti all'infanzia. Ma altre cattive madri, pur troppo, agiscono come costei e rimangono impunite, perchè i vicini, i testimoni delle loro sevizie, non osano denunciarle. Serva almeno loro di salutare avviso la lezione toccata alla Francesca Daniele!

I ladri in una Società operaia. — Ignoti ladri penetrarono ieri notte, mediante chiave falsa, nella sede della Società di Mutuo Soccorso fra Garzoni muratori, sita in via San Dalmazzo, N. 10. Ivi scassinarono il tiretto d'una scrivania e rubarono in danno del segretario signor Perrone Vincenzo la somma di circa L. 130.

Un velocipedista che si frattura la gamba. — Alle ore 21 di ieri fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il litografo Castelli Giovanni, d'anni 31, da Torino, per frattura della gamba sinistra riportata nel cadere dalla bicicletta che montava, sulla strada di Cavoretto. Non si sa ancora in quanto tempo il Castelli potrà guarire.

Sassate fra ragazzi. — Alle ore 10 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni tal Pesci Giacomo di Lorenzo, d'anni 11, scolaro, dimorante in via Cottolengo, N. 7, per ecchimosi all'occhio destro, prodotta da un colpo di pietra riportato il giorno 25 corrente, a breve distanza dalla sua abitazione, da un ragazzo finora sconosciuto.

I medici dichiararono il Pesci guaribile in giorni 15.

Una povera bambina ed un carrettiere cinico. — Ieri, verso le 16, il carrettiere Sesia Luigi, d'anni 24, transitando col suo carro sulla strada di Casale, investì e gettò a terra nei pressi di San Mauro la bambina Oria Felicita, d'anni 4. Una ruota del veicolo essendole passata addosso la lasciò in cattive condizioni. Il Sesia seguitò tuttavia la sua strada verso Torino senza punto darsi pensiero del male che aveva fatto; ma certo Ramasso Luigi, d'anni 21, che aveva vista la disgrazia cui aveva dato luogo, lo seguì rincorrendolo, incontrate due guardie municipali, raccontò ad esse l'accaduto e le guardie arrestarono il Sesia e lo condussero in Questura. La ragazzina Oria, visitata attentamente dal dottor Armellino di San Mauro, le trovò delle lesioni che egli giudicò gravissime.

Un povero degenerato. — Ieri mattina Malni Nicola, d'anni 60, scalpellino e mezzo scemo, giungeva col treno di Savona, e disceso a Porta Nuova si aggirava smarrito nei pressi della stazione. Una guardia civica lo avvicinò e a forza di gesti e segni interrogativi ha potuto conoscere l'essere suo, e siccome non aveva nè denari nè indirizzo alcuno, lo accompagnò alla Questura pei provvedimenti che saranno del caso.

Giù dal proprio carro. — Un tal Candellero Giacomo di Moncalieri che era caduto dal carrettone sul quale stava, in via Nizza, fu medicato alla farmacia Ghio al N. 250; poscia due guardie civiche lo accompagnarono all'Ospedale Umberto I. Il carro gli era passato con una ruota sulla gamba destra e gli aveva prodotto una contusione al malleolo esterno, che allo spedale fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Chi ha smarrito? — La signora Viglietti Teresa rinvenne un portamonete contenente una discreta somma e lo consegnò alle guardie municipali in via Bogino.

Memorandum. — Comunicazioni:

III Congresso universitario. — I segretari delle singole sezioni sono invitati a comunicare al più presto al segretario del Congresso, D. Ottolenghi (all'Associazione Universitaria) i voti espressi nelle rispettive sezioni.

Circolo Barriera Francia. — Assemblea generale ordinaria dei soci domani sera, 28, ore 21 1[2.

Iermattina un numeroso corteo di parenti, amici, colleghi e corporazioni accompagnava all'ultima dimora la salma del compianto

Dott. cav. CARLO LOMBARD

medico alienista distinto, già direttore del Manicomio di Racconigi e di Collegno, egregio filantropo. Confortato dall'universale ricordo dei benefizi riposerà nella pace del giusto.

STATO CIVILE. — Torino, 26 aprile 1894.

NASCITE: 20; cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Dellasette Lorenzo con Ferraris Anna — Donadio Giuseppe con Castelli Clotilde — Ghezzi Pietro con Dondo Maria — Malnati Giuseppe con Mijno Lucia — Minchiante Pietro con Parigi Anna — Musso Emanuele con Accossato Scolastica — Oddone Paolo con Bono Angelina — Rizzolio avvocato Carlo con Tapparelli Ida.

MORTI: Vandagnotti Caterina n. Gazzera, d'anni 80, di Dogliani, negoziante, via Silvio Pellico, 12. Mattone Angela, id. 63, di Susa, agiata, via San Francesco da Paola, 44.
Nicolò Giovanni, id. 79, di Foglizzo, negoziante, via Torquato Tasso, 1.
Tasca Angela, id. 60, di Biella, cameriera, via delle Scuole, 7.
Casanova Caterina v. Rossotti, id. 65, di Finalmarina, agiata, corso Vittorio Emanuele II, 67.
Treves Rachele n. Bachi, id. 75, di Torino, rammendatrice, via Des Ambrois, 2.
Borello Massimo, id. 70, di Villanova d'Asti, pensionato governativo, via Circonvallazione, 2-8.
Bonilione Domenico, id. 63, di Balangero, muratore.
Pangella G., id. 24, di Buttigliera d'Asti, muratore.
Serego G., id. 45, di Sant'Albano (Mondovì), contad.
Volpato Giuseppe, id. 61, di Sciolze, bracciante.
Deantti Anna Caterina, id. 63, di Agliè, filatrice.
Massa L. v. De Ambrogio, id. 46, di Trino, casal.
Isaia Maria, id. 52, di Settimo Torinese, casalinga.
Pera Margherita, id. 18, di Torino, sarta.
Rosso T. n. Falco, id. 51, di Castelmagno, casalinga.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — **Venerdì, 27 aprile.**

GERBINO, o. 20 1[2 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Champignol suo malgrado*, commedia.
BALBO, o. 20 1[2 (Comp. d'operette Mastrachio): *El cuo de l'Africana*, operetta; *il cuore e la mano*, operetta.
TORINESE, o. 20 1[2 (Comp. drammatica G. Colei): *Il Nazareno*, dramma.
SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Walno, clowns eccentrici. Milton, sharpisti comici, Sorelle Star, duettiste ungheresi. Faur e Bardos, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Per gli studenti richiamati sotto le armi. L'Associazione Economica Italiana. Roncalli e Luciani gravemente infermi.

27, ore 9.

Con lettera ufficiale in data di ieri il ministro della guerra è stato vivamente sollecitato da Baccelli di estendere anche agli alunni delle scuole secondarie classiche, tecniche e normali richiamati sotto le armi il beneficio di licenziamento già accordato agli studenti universitari che interruppero l'anno scolastico.

— Iersera si è costituita, sotto la presidenza del deputato Gianso, l'*Associazione Economica Italiana*, che si propone di attuare riforme pratiche e liberali. L'Associazione di Roma avrà delle subassociazioni nei principali centri del Regno.

— Il deputato Roncalli trovasi gravemente infermo. Quanto a Luciani, di cui vi telegrafai già il grave stato, non accenna, pur troppo, a migliorare.

Una lettera della signora Goggia. Sacher Masoch non è morto. La Commissione del bilancio.

PARIGI (*N.*) 27 (ore 8,25). La signora Goggia, moglie del generale espulso dal territorio della Repubblica e da quello di Monaco ed infondatamente accusato di spionaggio, manda una lettera al *Figaro*, nella quale esclude in modo assoluto che suo marito possa aver fatto atto di spionaggio.

La signora Goggia, che è francese di nascita, aggiunge che essa non seguirebbe certo il marito in esilio qualora lo credesse colpevole. (*Vedi nostra lettera da Nizza*)

— Un dispaccio da Lindheim al *Matin*, in data di iersera, annunzia che il noto romanziere galiziano Sacher Masoch, contrariamente a quanto annunziarono i giornali francesi, italiani ed austriaci, non è punto morto, ma gode perfetta salute. (La notizia della morte, che si diceva avvenuta nel castello di Lindheim (Assia), fu data dalle Agenzie e giornali d'Austria. — *N. d. R.*).

— I giornali constatano che la Commissione del bilancio comprende 14 membri favorevoli, salvo riserve, al progetto del Governo e 17 contrari. La discussione del bilancio del 1895 sarà lunga e penosa.

L'espulsione del generale Goggia dalla Francia.

Nizza Marittima, 26 aprile.

(PAISIELLO) — Al generale Goggia soltanto ieri fu notificato ufficialmente la notizia della sua espulsione dal *territorio francese*, e per conseguenza da quello di Monaco. Però tutti ritengono questo un arbitrio, dacchè il Goggia non ha domicilio in Francia, ma nel principato, ed essendo nativo di colà si ritiene che, ove egli facesse, per mezzo del Governo nostro, seria opposizione a questo ingiusto decreto, il Governo francese dovrebbe col comprendere il suo torto.

Poco ridere la voce riportata ieri che il Goggia se la intendesse coi degli anarchici, e stamane il generale scrive al *Phare du Littoral* questa breve ma dignitosa lettera:

Monaco, 25 aprile.

« Sig. Direttore del *Phare du Littoral*,

« Vogliate, ve ne prego, dare nel vostro stimabile giornale ospitalità a queste linee.

« In risposta a tutti gli attacchi ed alle calunnie di cui fui oggetto da parte di alcuni giornali, io mi limito a dichiarare questo:

« Che è assolutamente falso che io abbia mai pensato ad esercitare lo spionaggio per conto di qualsivoglia Governo, e che io sia stato capo d'un'Associazione segreta a tale scopo.

« Lo affermo sul mio onore di soldato, di cui tutte le persone che mi conoscono non hanno dubitato mai.

« Aggradite, signor Direttore, l'espressione dei miei sentimenti i più distinti.

« *Generale Goggia.* »

L'arrivo a Genova del maestro Verdi.

Genova, 26 aprile.

(ASSAN) — Col treno 1 giunse stasera fra noi, reduce dal recente trionfo di Parigi, il maestro Giuseppe Verdi con la sua signora. L'arrivo inaspettato del maestro impedì ogni manifestazione pubblica in suo onore. Per iniziativa degli studenti però gli sarà offerta fra giorni un'artistica pergamena ricordante il glorioso avvenimento, e il sindaco, barone A. Podestà, si recherà a salutare l'illustre maestro ed a porgergli ufficialmente, a nome di Genova, i sentimenti di ammirazione e di compiacimento dell'intera cittadinanza.

Nuovi particolari sul delitto di Zoagli.

Genova, 26 aprile.

(ASSAN) — Alle notizie che già avete pubblicato sul delitto consumato l'altra notte sul treno Pisa-Genova, potete far seguire questi altri particolari.

È ormai accertato che i primi ad accorgersi dell'avvenuto furono alcuni viaggiatori, i quali si trovavano nei carrozzoni vicini al carro bagagli. Costoro udirono i lamenti e le grida di soccorso del Sartorio, il quale, dopo che l'assassino era saltato dal treno, aveva avuto la forza di sollevarsi e di chiamare aiuto. Notate che l'aggressore, dopo aver ripetutamente ferito il Sartorio, tentò di gettarlo dal treno. Il Sartorio però ebbe la fortuna di potersi aggrappare ad un braccio il ferro e di sfuggire così ad un'orribile morte. Egli potè poi raggiungere la vettura che veniva subito dopo il carro bagagli, nella quale penetrò rompendo il vetro del finestrino di mezzo. E infatti in detta vettura ch'egli venne rinvenuto.

Un'altra circostanza importantissima e degna di essere rilevata è questa: che non fu il Sartorio quello che fece rallentare la corsa del treno toccando il freno *westinghouse*, bensì l'assassino, il quale certo fece ciò per poter toccare terra senza pericolo.

Negli interrogatorii subiti il Sartorio disse che l'aggressore è un uomo di media statura, tarchiato, di carnagione bruna, con baffi neri e folti. Egli aveva in capo un berretto da ferroviere.

Queste indicazioni collimano con quelle del guardiano della galleria dalla parte di Chiavari, il quale narrò come poco dopo il passaggio del treno Pisa-Genova, un individuo sia uscito dalla galleria e gli abbia detto con tutta disinvoltura: *Servizio!* riuscendo in tal modo ad allontanarsi tranquillamente.

Il Sartorio depose anche che durante la colluttazione da lui sostenuta con l'aggressore, egli morsicò questi fortemente alla mano destra, ciò che potrà facilitare l'identificazione del colpevole, ove si giunga ad arrestarlo. Le ricerche per riuscire a ciò sono attivissime.

Ieri mattina, anzi, a Viareggio, dove già era pervenuta la notizia del delitto, venne arrestato in stazione un individuo, il quale s'era addormentato sopra una panca ed aveva il sonno agitato da un incubo e le vesti sporche di sangue.

L'arrestato venne subito condotto a Zoagli e posto a confronto col Sartorio. Questi però dichiarò che non era il suo feritore. In seguito si potè inoltre stabilire che l'arrestato era un ex-assistente ferroviario da poco licenziato dal servizio, tale Bonnadini, da Bologna, il quale soffre di epilessia. Questo male fu anzi la causa del suo licenziamento. Il sangue di cui aveva sporche le vesti era quello proveniente da alcune ferite prodottesi poco prima di venire arrestato, durante un accesso epilettico.

Naturalmente, dopo che fu accertato tutto ciò, egli venne posto in libertà.

Le ultime notizie che si hanno del Sartorio sono soddisfacenti, e lasciano sperare che egli potrà fra non molto essere perfettamente guarito delle ferite riportate nell'adempimento del suo dovere.

INTERESSI ECONOMICI

Società anonima Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 23 aprile 1894*).

L'assemblea ebbe luogo nelle sale della Società in via Alfieri. Erano presenti gli amministratori comm. [illegible] ing. A. Peyron (presidente del Consiglio d'amministrazione), comm. ing. A. Pellegrini (vice-presidente), ing. F. Cassin e cav. M. Cariana-Maccheri, avv. G. Engelfred, comm. avv. G. B. Giuliano, cav. B. Molle, cav. B. Pellegrini; i sindaci G. Botteri, G. B. Falco, L. Mancia. Erano rappresentate azioni **5373**.

Presiedeva il comm. Amedeo Peyron, il quale, accertata la validità dell'assemblea, chiama a scrutatori i signori avv. Amedeo Brignone e avv. Pietro Bobba, chiama a segretario il sig. Enrico Avigdor e invita il vice-presidente comm. Adolfo Pellegrini a leggere la relazione del Consiglio.

Essa è un sunto.

Un lieve miglioramento negli introiti delle due ferrovie sociali ebbe a verificarsi durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1893 rispetto all'esercizio del 1892. Il totale dell'aumento è di L. 29,121 56. Viaggiatori L. 11,855 81; bagagli 533 29; merci a G. V. [illegible]; merci a P. V. 2711 90.

A sostenere questo aumento negli introiti, e ad accrescerlo anzi, gioverebbe potentemente un migliore esercizio della linea, evitando quei continui ritardi che cagionano giusti lamenti nel pubblico ed accelerando la velocità almeno in due coppie di treni. A questo proposito non si è mancato di reclamare presso il R. Ispettorato delle Strade ferrate e si spera che esso saprà valersi dei mezzi di cui dispone per obbligare la Società esercente ad ottemperarvi.

I lavori di costruzione della pensilina di Pinerolo furono compiuti nel tempo stabilito; si dovrà quindi sborsare il premio promesso oltre il concorso pattuito. A Bibiana furono pure eseguiti i lavori per migliorare il servizio merci.

Riguardo ai proventi per fitti di locali delle stazioni ed aree diverse a terzi, che non erano stati dal Governo computati nei prodotti, si riscossero le L. 6724 71 iscritte all'attivo del conto 1893, rappresentanti l'ammontare dei sovraindicati proventi dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1893, coll'obbligo, per parte del Governo di includere d'ora innanzi fra i prodotti ripartibili gli affitti di locali ed aree.

Sono sospese invece le trattative col Governo circa il corrispettivo da attribuirsi al trasporto dei pacchi postali.

Gli utili netti al 31 dicembre risultano complessivamente in L. 310,727 18, superiori così di L. 15,[illegible] a quelli dell'esercizio 1892.

Per i due acconti di L. 6 distribuiti alle azioni ordinarie il 1° luglio 1893 ed al 1° gennaio u. s. occorse la somma di L. 255,[illegible] rimanendo disponibili L. 51,471 18, alle quali aggiungendo L. [illegible], utili non distribuiti nel 1892, si ha la somma complessiva di L. 57,291 15, che permette la distribuzione al 1° luglio p. v. di L. **6** alle azioni di godimento e di L. **2 50** alle azioni ordinarie, alle quali ultime si propone come di consueto di distribuire inoltre contemporaneamente un primo acconto di lire **otto** per azione sugli utili dell'esercizio in corso. Rimane ancora un saldo utile di L. [illegible] da portarsi in conto nuovo.

Dopo la lettura della relazione dei sindaci il presidente apre la discussione. Domandano, l'avv. *Bobba* quale sia la spesa per la pensilina di Pinerolo, l'avvocato *Brignone* se si siano fatte pratiche per la concessione di un quinto treno o almeno per la celerità del servizio attuale.

Risponde il comm. *Pellegrini* che la spesa per la pensilina di Pinerolo è di L. 15,000 e che le pratiche per il quinto treno non poterono avere esito favorevole, ma che, a tenore del capitolato, si è fatta richiesta di aumento nella velocità di due treni e che questo fu promesso dall'Ispettorato generale.

Chiusa la discussione e approvati relazione e bilancio, si passa alla nomina delle cariche sociali. Risultano rieletti ad amministratori: Cassin ing. Ferdinando, Engelfred avv. Giuseppe, Giuliano commendatore avv. Gio. Battista; a *sindaci effettivi*: Botteri Giacomo, Falco Gio. Battista, Mancia Luigi; a *sindaci supplenti*: Bottero avv. Guido, Sciolla cavaliere avv. Alberto.

Si procede da ultimo all'estrazione di azioni.

Sono sorteggiate le: *Azioni della Ferrovia Torino-Pinerolo*: [illegible]

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1190 —	1571 —	2211 —	2241 —	2258 —	2274 —	
2317 —	2614 —	2801 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
4120 —	4777 —	4780 —	4820 —	[illegible]	[illegible]	
5031 —	5066 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	6151 —	[illegible]	[illegible]	
6854 —	[illegible]	7002 —	7107 —	7172 —	7210 —	
7381 —	7373 —	7410 —	7622 —	7701 —	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
9650 —	[illegible]	[illegible]	9502 —	[illegible]	[illegible]	
9982 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10700 —	
10860 —	[illegible]	[illegible]	11021 —	11078 —	11102 —	
11108 —	11157 —	11164 —	11161 —	11177 —	11192	

Azioni della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice: [illegible] — 3002 — [illegible] — [illegible] — [illegible] — 5570.

Borsa Ufficiale.
27 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **86 80**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1[2	112 22 1[2 112 22 1[2	— — — —
Svizzera — 4	112 07 1[2 112 17 1[2	— — — —
Londra — 2	28 20 — 28 32 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 138 35 — 138 45 —	
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 27 aprile. — Il mercato di stamane non presentò variazioni notevoli da quello di ieri sera, tranne una qualche debolezza più accentuata sulle azioni Meridionali, per le quali è voce che si voglia ridurre di tre lire il dividendo, e una reazione maligna del cambio a 112 27.

Tutto il rimanente si muove a stento come intorpidito, e solo per quel tanto che è indispensabile all'uscita della liquidazione, restando i riporti quasi invariati, ma lievemente più tesi.

Rendita per fine corr. 86 75, 86 80.
Rendita per fine pros. 86 97 1[2, 87 02 1[2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 590 — 588 —		C. Mob.	151 — — —
587 —		Torino	179 — 178 —
Ferr. Med. 454 — — —		Ind.	155 — — —
Sco Sarde 200 — — —		Cr. F. S. P.	506 — — —

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	100 —	Id. Risan. e Costr.	510 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	465 —
Banca d'Italia	865 —	Id. Offic. Savigliano	300 —
Banca di Torino	160 —	Id. Isol. S. Teodosio	90 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	184 —
Banco Sconto Sete	85 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	150 —	Canali Cavour	543 —
Credito Industriale	153 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	550 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	275 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	295 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Sarde (Serie A)	279 —
Ferrovie Meridion.	507 —	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	201 —	Id. Id. (1879)	270 —
Id. It. Ferr. Sicule	550 —	Id. Vittorio Eman.	281 50
Ferr. Mantova-Modena (non liberate)	150 —	Id. Savona	292 —
Idem (liberate)	80 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 —
Ferrovie Biella	415 —	Id. Soc. Sardegna	365 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	325 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Idem (2ª emissione)	200 —	Strade ferr. Tirrene	415 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 1 0[0 (oro)	418 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1[2	460 —
M. Lanc Borgosesia	256 —	Risan. Napoli 5 0[0	— —
Soc. Cartiera Ital.	350 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Soc. Ital. Gaz	685 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gaz-Luce	107 —	Id. id. di Torino	482 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prest. Roma 4 0[0 (oro)	— —
S. T. Inc. Agric.	25 —	Provinc. Reggio C.	106 —
Soc. Calce Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese Operaie	150 —	Fondiario S. Paolo 5	501 50
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. id. 4 1[2	459 —
Id. Fabbr. Agric. Cirio Torino (Nuove)	20 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	473 —
		Id. Id. Id. 4 1[2	480 —

Saggio ufficiale del cambio
pel pagamento dei dazi doganali.
(Roma, 26 Aprile 1894).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a **L. 112 10**

Borsa di Parigi *del 26 aprile.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	77 60	77 47
» Francese 3 0[0	99 92	99 80
» Id. 3 0[0 ammortiz.	— —	99 82
» Id. 4 1[2 0[0 1883	107 20	107 30
Rendita Inglese	— —	100 1[8
» Spagnuola	64 3[16	64 28
» Turca Nuova	23 70	23 67
» Egiziano 4 0[0	525 —	524 3[8
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0[0	— —	310 25
» Meridionali *Azioni*	533 —	533 —
Banca di Francia	— —	1000 —
Canale di Suez	— —	2813 —
Id. di Panama	— —	12 —
Obbligazioni Russe	86 10	86 20

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
26 aprile 1894.

Mercato debole.

Prezzi per quintale.

Grano di Piemonte da Lire 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 00 a 21 75 — Grani esteri di forza da 24 25 a 21 75 — Granoni da 11 50 a 15 00 — Granoni giallonciui e pignoletti venuti da 14 00 a 16 00 — Avena da 17 75 a 19 25 — Segale da 14 25 a 14 75 — Riso mercantile da 29 75 a 39 50 — Riso fioretto da 33 75 a 35 75 — Farine marca numero uno da 29 75 a 31 75 — Farine marca *B.* da 28 75 a 29 75 — Semole dure da paste da 34 50 a 35 00 — Crusca di frumento da 11 00 a 11 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Recente pubblicazione

IL MARITO
Romanzo di BRUNO SPERANI
L. 3 50. — 1 vol. in-12° con copertina ill. — **L. 3 50**
Edit. L. Roux e C. (Torino-Roma).

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *aprile*		25	26
Farine 12M. — pel corrente	Fr.	43 10	42 90
» — per maggio	»	42 75	43 60
» — a 4 mesi da maggio	»	43 10	42 90
» — pei 4 mesi ultimi	»	41 10	41 —
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	32 —	31 75
» *raffinato* id.	»	106 —	105 —
Mercato pesante.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corrente		34 10	33 50
» » a 4 mesi da ottobre		32 75	32 25
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
LIVERPOOL (*sera*) *aprile*		25	26

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani ferma — Egiziani e Surats calma. — Mercato in generale con domanda moderata.

		25	26
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	9,500	11,000
Importazione	» »	18,000	12,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 63[64	4 —
per aprile-maggio	»	3 63[64	4 —
per giugno-luglio	»	4 —	4 2[64
per agosto-settembre	»	4 3[64	4 4[64
Cotoni a settimanale dei prezzi delle diverse qualità.			
Middling America	D.	4 3[16	4 1[16
Fair Pernambuco e Maceió	»	4 1[4	4 3[16
» Cearà e Maranham	»	4 5[8	4 1[16
» Brown Egiziano	»	4 1[4	4 1[2
» M. A. Broach	»	4 —	3 15[16
» Dhollerah	»	2 15[16	2 14[16
Good Dhollerah	»	3 7[16	3 6[16
Fair Oomrawuttee	»	2 15[16	2 14[16
Good Oomrae	»	3 1[7	3 6[16
Fair Bengala	»	2 11[16	2 11[16
HAVRE (*sera*) *aprile*		25	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,400	5,200
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	9,000
Mercato calmo.			
ANVERSA (*sera*) *aprile*		25	26
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 7[8	11 7[8
» » pei 4 mesi ultimi	»	12 1[8	12 1[8
Mercato fermo.			
Mercato di NEW-YORK		25	26
Cambio su Londra	D.	4 87 1[4	4 87 1[4
» su Parigi	»	5 17 1[2	5 16 1[8
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 1[2	7 1[2
» » a New Orleans	»	7 1[16	7 1[16
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	5,000	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	1,000
» pel Continente	»	8,000	3,000
Frumento rosso	»	0 62 3[4	0 62 3[4
Grano turco	»	0 45	0 45
Farina extra	»	2 25	2 25
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1[4	2 1[8
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	15 1[4	15 1[8
» — » good	»	15 60	15 55

Osservatorio di Torino. — 26 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +13.0. Massima +19.4.

28 aprile. — Il sole nasce ore 5, minuti 21; tramonta a ore 19, minuti 29.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 aprile 1894.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4210	4191	+ 19	1015	916	+ 99
Media	4198	4191	+ 7	998	916	+ 87
Viaggiatori	1,492,771 78	1,605,161 31	— 152,392 01	75,775 42	55,[illegible]	+ 19,70[illegible]
Bagagli e Cani	103,[illegible]	93,92[illegible]	+ 9,121 05	4,304 42	2,7[illegible] 91	+ 1,5[illegible]
Merci a G. V. e P. V. acc.	337,492 10	320,756 11	+ 10,700 00	12,130 57	6,071 [illegible]	+ 5,[illegible]
Merci a P. V.	1,512,126 44	1,472,834 11	+ 49,275 [illegible]	59,998 95	45,885 3[illegible]	+ 11,961 01
TOTALE	3,438,112 60	3,5[illegible] 11	— 79,286 51	152,187 86	111,0[illegible] 79	+ [illegible]

PRODOTTI dal 1° luglio 1893 al 20 aprile 1894.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	36,467,[illegible]	34,531,[illegible] 21	— 2,0[illegible]	1,778,917 [illegible]	1,[illegible]	+ [illegible]
Bagagli e Cani	1,760,614 7[illegible]	1,850,842 42	— 60,227 68	46,512 73	48,[illegible]	— [illegible]
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,289,085 19	9,138,5[illegible] 43	+ 101,665 78	727,118 01	298,[illegible]	+ 28,[illegible]
Merci a P. V.	11,317,015 [illegible]	10,793,872 [illegible]	+ 525,143 [illegible]	1,50[illegible]	1,0[illegible]	+ 2[illegible]
TOTALE	62,144,471 94	63,618,013 13	— 1,394,508 19	3,748,[illegible]	3,117,[illegible]	+ 631,[illegible]

PRODOTTO per chilometro

della decade	815 61	836 01	— 20 47	149 84	121 81	+ 28 03
riassuntivo	21,942 67	22,804 64	— 861 21	3,761 03	3,7[illegible]	+ 3 91

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. R 1 M

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (104)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

« In quel momento ella accusava il signor di Carnoël, e il colonnello Borisof s'era incaricato di cercarlo per rimproverare la sua cassetta, io non accusavo Roberto, che m'aveva onorato della sua amicizia, ma lo sospettavo. Quando ritrovai la somma che era mancata dalla cassa, il mio primo sentimento fu un sentimento di gioia. Ero felice di poter provare che si calunniava il mio amico, e per giustificarlo bastava che io le avessi portato quel denaro.

« Per mia sventura quel giorno ella non era a Parigi e non potei vederla sino all'indomani. In quel frattempo mi prese la paura di essere accusato da lei di negligenza e di perdere la sua stima. Avevo osato sognare qualche volta di divenire suo socio e suo genero..... era un sogno, ma ella m'aveva dimostrato tanto interesse, mi trattava tanto cordialmente, che quel sogno non mi pareva irrealizzabile. Tuttavia non avevo parlato a nessuno delle chimere di cui mi compiacevo segretamente e non mi sarei mai permesso di lasciar intravedere a chicchessia neppur l'ombra delle mie speranze. Mi rassegnavo ad amare la signorina Dorgères in silenzio, e soffrivo tanto più che ella non m'amasse, che non potesse amarmi, poichè sapevo che s'era fidanzata a Roberto di Carnoël, mio intimo amico. E Roberto, offeso con lei pel rifiuto che gli aveva fatto della mano della signorina Alice, Roberto era uscito di casa giurandomi che sarebbe partito per l'estero e che più nessuno, mai, lo avrebbe riveduto.

« L'ostacolo che s'ergeva fra la signorina Dorgères e me era dunque scomparso, e le spingevo già l'illusione fino a credere che un giorno verrebbe in cui ella dimenticherebbe l'assente, in cui s'accorgerebbe finalmente che io l'adoravo.

« Ma l'indomani del giorno in cui avevo ritrovato la somma ricevetti da Carnoël una lettera colla quale mi diceva che, dopo un breve soggiorno in Bretagna, egli era tornato a Parigi, dove rimarrebbe qualche giorno per trovare il mezzo di partire per l'America, e, dandomi il suo indirizzo, mi pregava di andare a trovarlo.

« Quella lettera mi turbò molto. Tutti i piani che avevo fabbricati crollavano, perchè sentivo benissimo che Carnoël si giustificherebbe facilmente appena fosse in grado di spiegarsi. Allora mi sentii disperato e la gelosia mi suggerì un'idea infernale.

« Quel denaro che avevi dovuto rimetterla, che non volevo tenermi e che tremavo di restituirle per paura d'incorrere in rimproveri meritati, pensai di mandarlo al signor di Carnoël simulando una restituzione anonima.

« Mi dicevo che quella somma gli permetterebbe di vivere all'estero, forse di far fortuna, che, facendogliela pervenire senza che egli potesse supporre donde gli veniva, facevo la parte della Provvidenza salvando dalla miseria l'amico che fuggiva lasciando il campo libero alle mie ambizioni.

« Mi dicevo ciò, ma mentivo a me stesso e mi sforzavo di mascherare ai miei occhi il sentimento che mi faceva agire. Incomincio oggi ad espiare il mio delitto confessando la verità; in fondo non avevo che uno scopo: perdere per sempre Roberto di Carnoël quando cadesse nelle mani del colonnello Borisof, che lo cercava.

« Era un calcolo odioso, vile, infame, e ringrazio Dio che lo ha sventato, svelandole per bocca di sua nipote la verità.

« Adesso ella sa tutto; ignoro in che ne sia [illegible] del signor di Carnoël, ma desidero ardentemente che la mia confessione giunga in tempo per impedire una grande ingiustizia.

« Non ho più il diritto di giurare sull'onore, ma non ho alcun interesse a mentire, perchè sto per scomparire per sempre, e giuro che il signor di Carnoël è innocente.

« La cassetta del colonnello Borisof fu rubata da russi, suoi nemici personali, o la sola persona della casa che li ha aiutati è Giorgetto. Quel piccolo mascalzone ha preso l'impronta della serratura, ha dato loro la parola per aprire la cassa; era nascosto in ufficio mentre essi compievano la loro impresa; sa meglio di tutti che Roberto di Carnoël non li conosceva. Lo si interroghi e parlerà.

« Ho detto tutto; non mi rimane più che a domandarle, non il mio perdono, chè non lo merito, ma a domandarle di dimenticarmi.

« Addio, signor Dorgères, addio tutti cui ho amato; io parto e nessuno sentirà più parlare di me.

« Siano tutti felici e preghino Dio per uno sventurato, per un disperato. »

Il sig. Dorgères, appena finito di leggere, porse la mano al signor di Carnoël e aprì quindi le braccia a sua figlia.

Massimo piangeva, lui che non piangeva mai, e guardava la contessa Yalta.

Giorgetto saltava di gioia; Galopardin sorrideva.

Ed un tratto la contessa impallidì e vacillò; Massimo le si appressò per sorreggerla.

— È finito! — ella mormorò; — il miserabile mi ha avvelenata.

E cadde.

Tutti si precipitarono per rialzarla; ma le loro cure furono inutili, i suoi begli occhi non si riaprirono più; ella era morta.

. . . .

Sei mesi dopo la catastrofe che ha chiuso lugubremente questa strana istoria Alice e Roberto, che avevano voluto portare il lutto della nobile donna che li aveva riuniti, si sposarono.

La morte della contessa non fu vendicata perchè Villagos scomparve da Parigi quel giorno medesimo e nessuno più ebbe contezza di lui. Il veleno che aveva uccisa la signora Yalta era stato versato da lui in un bicchier d'acqua; la povera donna, prevedendo la sua morte, aveva scritto il giorno prima il suo testamento.

La signora Piriac, Giorgetto, Kardiki, Giustina e suo marito furono suoi eredi per somme considerevoli, ma erede universale della sua immensa fortuna ella aveva istituito Roberto di Carnoël.

A Massimo Dorgères la contessa aveva lasciato un braccialе e un anello più preziosi per lui di tutte le ricchezze del mondo.

I servi, gli allevati della contessa lasciarono tutti Parigi; Giustina e suo marito andarono a stabilirsi ad Algeri, Kardiki a Costantinopoli. Giorgetto entrò in marina e la signora Piriac andò a vivere a Brest.

Galopardin entrò a sostituire nella Casa Dorgères il colpevole cassiere, partito realmente per l'America, e il signor Dorgères ebbe sua figlia felice e la sua casa ben guardata.

FINE.